GIOVANNI SALVESTRI.

LA PICCOLA RISTORI

(GEMMA CUNIBERTI)

CENNI BIOGRAFICI

CARLINO E MARIETTA

drammetto in due atti

IN MORTE DI V. EMANUELE. — IL PIÙ BEL FIORE D'ITALIA.

POESIE

CENNI STORICI

sovra alcuni dei più famosi ingegni precoci.

MILANO

GAETANO BRIGOLA E COMP.

Via Manzoni, 2

1879.

LA PICCOLA RISTORI

GEMMA CUNIBERTI

GIOVANNI SALVESTRI.

LA
PICCOLA RISTORI
(GEMMA CUNIBERTI)

CENNI BIOGRAFICI

CARLINO E MARIETTA

drammetto in due atti

IN MORTE DI V. EMANUELE. — IL PIÙ BEL FIORE D'ITALIA.

POESIE

CENNI STORICI

sovra alcuni dei più famosi ingegni precoci.

MILANO
GAETANO BRIGOLA E COMP.
Via Manzoni, 2

LA PICCOLA RISTORI.

Nel dare alle stampe il drammetto nel quale la Gemma Cuniberti, chiamata ormai in tutta Italia *La piccola Ristori*, rivela in così splendido modo la sua potenza artistica, abbiamo creduto opportuno di farlo precedere da questi cenni biografici, certi che non riesciranno discari come quelli che, ponendo in maggior luce la straordinaria precocità dell' ingegno di lei, potranno altresì dissipare strane voci, dubbi ed assurdi che sul conto suo circolavano con insistenza quando specialmente recitava nel carnevale del 1878 in Milano al teatro di Santa Radegonda. E non aveva

ancora compiuto i sei anni!... — Eh! cara Gemmina, la gloria costa!... — Si diceva, per esempio, che non erano nè cinque, nè sei, ma otto, nove ed anche dieci, quegli anni benedetti!... — Si mormorava che per giungere a farle imparare una particina erano necessarie non poche settimane e a forza di mille torture. Che più? Si giunse perfino a sostenere che Gemma non era figlia dei conjugi Cuniberti, ma che essi l'avevano carpita ad una famiglia di Torino; carpita, poi, parve troppo e si buccinò... ceduta... comperata; insomma, si finì coll'asserire che i veri genitori di lei avevano intentato un processo ai Cuniberti per riavere la cara bambina, che questi... guarda un po' che ostinati! non volevano rendere assolutamente.

Tutte sciocchezze, è vero; ma se da una parte provano il suo grande e reale valore artistico, che ha fatto fantasticare il buon pubblico in simile guisa, dall'altra debbonsi pur combattere e distruggere, come quelle a cui gli allocchi, o i malevoli, possono morder di gusto con qualche possibile danno alla riputazione dei genitori di Gemma, persone, invero, stimabilissime.

Ciò premesso, eccoci a parlare della *vita* e delle *opere* di quel caro angioletto, venuto

> « *Di cielo in terra a miracol mostrare.* »

*
* *

Gemma ebbe i natali in Torino al 1° Febbraio 1872 dagli artisti drammatici Amalia Fantini e Teodoro Cuniberti. Data a balia in campagna, colà stette circa due anni, vivificando i suoi polmoncini con l' aria purissima e fresca delle amene colline torinesi, crescendo tutta grazia e bellezza, piena di vita e di brio. Ritornata in famiglia, vero amorino biondo e ricciutello, con due occhioni azzurri dolcissimi, d' indole mite, affettuosa, ma pur talvolta altera ed energica, diventò l' idolo di quanti l'avvicinavano. Non è a dire come tutti procurassero di darle ninnoli e divertimenti; ma l' unico diletto della piccina era di starsene sul palcoscenico, durante la recita, dietro ad una quinta, e seguire attentissima lo svolgimento della commedia, ridendo, piangendo

col pubblico, e battendo anch' essa le sue brave manine!

Poi, tornata a casa, si provava a ripetere alcuni punti che più le erano rimasti impressi della commedia, permettendosi alle volte qualche osservazioncella critica... sull'esecuzione!.. Tanta prontezza d'ingegno, tanta passione per il teatro, faceva a buon dritto sperare che in lei si celasse il germe di una grande attrice, ma nessuno poteva prevedere che tale sarebbe divenuta in così tenera età. — Un caso la rivelò.

Nel marzo del 1874 la compagnia di Teodoro Cuniberti recitava a Verona. Fra le commedie del suo repertorio eravi pure quel capolavoro del Bersezio: *Le miserie d' mounsù Travet*, nel quale, come tutti sanno, havvi tra i personaggi un ragazzetto figlio di Travet. La compagnia mancava d' una bambina che negli anni scorsi era solita sostenere quella partuccia, e tale mancanza impediva la rappresentazione della commedia. Ma volendo il Cuniberti contentare ad ogni modo il suo pubblico che la desiderava, pensò di sostituire all'*attrice* mancante la sua figliuoletta, almeno con la sola figura, persuaso che una bam-

bina di venticinque mesi non avrebbe potuto recitare neppur dieci parole.

Eccola dunque vestita da bel maschietto e destinata a far da semplice comparsa...

Comparsa?... mormorava Gemma fra sè: *La vedrouma!* e giunta al punto della commedia in cui avrebbe dovuto dire le sue cosette, mentre gli attori che erano in scena stavano per saltarlo a piè pari, ella, che aveva imparato a memoria la parte udendola più volte dall'altra bambina, si avanza arditamente, e con una grazietta indescrivibile, con franchezza di artista provetta, ti comincia a recitare in modo che tutti, attori e pubblico, ne rimangono stupefatti. Gemma, non se ne cura, e finisce bravamente la *battuta* in mezzo ad un uragano di applausi, a cui ella risponde... dignitosamente inchinandosi. Allora fu un vero delirio! Gemma aveva riportato il suo primo trionfo.

*
* *

A cinque anni, eccola *prima attrice assoluta,* con annuo stipendio ed una *serata per piazza,* non solamente recitando le solite particine infantili di alcune commedie piemontesi, ma pur anco in lavori ridotti o scritti apposta per lei, pei quali rifulgono tutte le prodigiose doti del suo mirabile ingegno drammatico che sa destare a sua voglia la più schietta ilarità e la commozione la più profonda.

All'entusiasmo di tutti i pubblici a cui si presentava la *piccola Ristori,* rispondeva la stampa con altrettanto entusiasmo. A Torino, l'illustre Bersezio disse nella *Gazzetta piemontese,* che il titolo di piccola Ristori non bastava per lei « *poichè la Ristori ebbe delle rivali, mentre Gemma non ne aveva, nè poteva averne certamente nessuna.* » E a proposito della *grande* Ristori, questa, quando Gemma recitò a Roma la prima volta, andò sul palcoscenico, le fece un ricco regalo, la prese in

braccio, e, baciandola, le disse parole tali, che avrebbero reso felice e superba qualunque attrice. E l'indomani il *Fanfulla*, nel riportare l'incontro delle *due Ristori*, grande e piccina, scrisse: « *l'astro che tramonta ha salutato l'astro che sorge.* »

Anche a Firenze, nel maggio 1877, tutta la stampa la portò ai sette cieli. Notevolissima fu una lunga appendice di *Jarro* comparsa nella *Gazzetta d'Italia*, e della quale ci piace riportare un brano anche per dimostrare che le nostre lodi non sono punto esagerate.

« O piccola fata! voi siete padrona assoluta della scena; una prova che nessuno vi ha insegnato, che c'è nel vostro cuore e nella vostra mente una fonte inesauribile d'ispirazione; una prova luminosa, irrefragabile, è nel fatto che voi ogni sera, senza suggerimenti, senza consigli, recate cambiamenti nell'interpretazione della vostra parte: cambiamenti, che si direbbero studiati, preparati, cercati da un'artista che conosce gli effetti della scena, che sa il segreto con cui si dilettano e si commuovono i pubblici.

» Se il pubblico vi applaudisce, sapete ringraziarlo con affetto e con dignità: se restate sola sulla

scena e dovete recitare un monologo, tutti ammirano la sicurezza, la verità, con cui pronunziate ogni parola, la squisitezza con cui commentate col gesto ogni frase. C'è in voi una serietà, una grazia, una facilità, una felicità di indole e di modi, che i più provetti cercano con molteplici studî e raggiungon di rado.

» Mirabili sono in voi i passaggi, sì ardui anche a chi conosce a pieno l'arte, forse la parte più ardua di essa, dal grave al leggiero, dal serio al patetico, dalla commozione al grottesco. E sempre senza ombra di artifizio, senza nulla di manierato: tutto, e ciò è grande stupore, tutto è in voi spontaneo e come di getto. Nel vostro metodo di recitare non ci sono dissonanze nè stacchi, nè sbalzi, che si rimproverano anche agli artisti di maggior grido: avete le unità, la misura, quell'armonia che par derivata soltanto da lunga esperienza.

» Chiaro è che in voi, mia cara bambina, Dio ha voluto dare al mondo un gran conforto, un grazioso prodigio, un bellissimo esempio. »

Ma sapete dove Gemma, più che la sera recitando, si rivela attrice singolarmente perfetta?

Alle prove! — Ajutata dalla sua prodigiosa memoria, ella impara subito la parte che il padre le ripete due o tre volte, perchè, naturalmente, la *piccola* Ristori ora legge appena lo stampato... e grosso! — Imparata la parte, dopo la prima o la seconda prova, non si scorda delle minime *controscene*, ma non vuole nemmeno che se ne scordino gli altri e le suggerisce e le crea! — Seduta sulla sua *sediolina* non chiacchera, non si divaga; il provare non è un supplizio per lei, ma segue sempre attenta lo svolgimento della commedia, pronta, prontissima alla sua *battuta* d'entrata... O quanti comici dovrebbero seguirne l'esempio!

Gli stessi trionfi si ripeterono a Milano, dove la Gemma si presentò per la prima volta sulle scene del Carcano, nel carnevale del 1876-77, sicchè il Cuniberti pensò bene di ritornare in questa città nel carnevale successivo e al teatro di Santa Radegonda.

E in tale stagione, pur troppo! un immenso grido di dolore si sollevò dall'un capo all'altro d'Italia, quando il 9 gennajo 1878 la grand'anima di Vittorio Emanuele volava *a più spira-*

bil aere. Sublime spettacolo era il vedere la costernazione profonda di tutto un popolo a quel terribile annunzio, e l'eroica Milano la dimostrò in mille guise con quella caldezza e spontaneità che nascono dal sentimento comune di un grande dolore. Una fra tante fu la sottoscrizione aperta per un monumento a *Vittorio*, secondo l' espressione così bella e affettuosa nella sua semplicità, con la quale il popolo delle cinque giornate chiamava il gran re. — E la sottoscrizione in breve tempo raccolse somme cospicue a cui tutti concorsero, dal povero operajo col suo obolo, al ricco aristocratico con lo splendido dono.

Anche il Cuniberti volle contribuirvi, ed in modo che, mentre potesse procurare un' offerta abbastanza ragguardevole, fosse campo ad una pubblica dimostrazione d'affetto alla memoria del Re Galantuomo. Pensò quindi di dare una recita straordinaria a *totale* beneficio del monumento, e, per renderla più attraente, si rivolse al Salvestri perchè tentasse di scrivere, alla meglio, due versi d' occasione, che avrebbe declamati la Gemma. Il Salvestri sulle prime ricusò, sembrandogli molto difficile trovar la maniera di far

dire ad una bambina cose di cui era impossibile potesse conoscere bene il senso e tutta l'importanza. Ma desideroso di contribuire anch' egli, con le sue deboli forze, al nobile scopo del Cuniberti, si studiò di adattare la forma della poesia alla picciolezza della declamatrice, e infatti vi riescì, o almeno credette di esservi riescito, con alcune semplici e modeste sestine.

*
* *

La sera del 26 gennajo il teatro di Santa Radegonda era gremito di sceltissimo pubblico. Dopo la prima commedia si alza la tela ed apparisce in mezzo alla scena il busto marmoreo di Vittorio Emanuele coperto da un velo nero. Commozione profonda, lunghissimo applauso. Poco dopo, ecco la Gemma, vestita a lutto, pallida, atteggiata a dolore. Altro scoppio d'applausi — ella appena piega la bella testina, e, dopo aver fissato il busto, sospirando, con quella sua voce d'angiolo, dà principio alla declamazione della seguente poesia:

IN MORTE

DI

VITTORIO EMANUELE.

Vidi il mio babbo tutto lacrimoso,
  Pallido, muto, prendere un gran velo
  E coprirne quel busto; poi, pensoso,
  Rivolti gli occhi mestamente al cielo,
  Fattosi ancora più dolente e smorto,
  Mormorar sospirando: è morto! è morto!
Io non sapea perchè, ma dentro al core
  Mi sentivo la punta d'una spina!
  Guardavo il babbo e così gran dolore
  Addolorava anche la sua piccina.
  Timidetta, pian pian me gli accostai
  E alfin gli dissi: Babbo mio, che hai?
Perchè non mi rispondi, o che t'ho fatto?
  Nulla, rispose. E perchè piangi ancora
  Guardando così fisso quel ritratto?
  Dimmelo via! Se non lo dici, allora
  Vedrai la tua bambina sconsolata
  Piangere tutta intera la giornata!

Sorrise il babbo, in braccio indi mi prese
E in faccia a Lui, tremante, mi portò;
Alzato il negro vel, la man distese
E, in tali detti, mesto mi parlò:
Vedi, carina, questo bel soldato?
Fu Re Vittorio e in cielo se n'è andato!
In cielo se n'è andato! — Un dì saprai
Che un babbo fu per tutti gl'Italiani,
E stupita e commossa apprenderai
Che di loro, tenuti come cani
Schiavi e divisi, fece, oh meraviglia!
Libera, unita, e forte, una famiglia.
O buon Vittorio! dalla sua parola,
Credi, confusamente ho appreso il vero.
Ohimè! sei morto, ma pur ci consola
(Come dice il mio babbo) un gran pensiero,
Che il tuo senno e il tuo cor vivran di certo
Nel valoroso tuo figliuolo Umberto!

È impossibile descrivere l'entusiasmo destato dalla gentile creatura. Con quale accento doloroso pronunciò le parole: *è morto! è morto!* Con quale slancio, con quanta energia disse quei versi:

« Che di loro tenuti come cani
Schiavi e divisi, fece, oh meraviglia!
Libera, unita e forte una famiglia. »

L'incasso di quella sera superò le 700 lire, e *nella sua integrità* fu portato l'indomani alla Commissione per il monumento.

* * *

Ormai sembrava che la piccola Ristori non potesse dar prove maggiori della sua abilità. Eppure, nel dramma *Carlino e Marietta,* datosi per la prima volta al suddetto teatro, nello stesso carnevale, e replicatosi per quindici sere, dimostrò che l'arte non aveva per lei alcun segreto, alcuna difficoltà che non potesse superare, che anch'ella, infine, sapeva *delirare* e *morire* come qualsiasi grande attrice. E tutta Milano corse a vederla *morire* in quel lavoretto che venne recitato in italiano come fu scritto, sebbene la compagnia non rappresentasse che commedie in dialetto. Gli esecutori, però, se la cavarono abbastanza bene; benissimo poi il Cuniberti e la sua signora, attrice piena d'ingegno, che già aveva fatto ottima prova in una primaria compagnia italiana. Ma chi al solito fece strabiliare fu quel mira-

colo di bimba. E qui è proprio il caso di dire miracolo, imperocchè, non compiuti ancora sei anni, allevata da una balia piemontese, avvezza a parlare in casa e fuori continuamente in dialetto, ed in dialetto a recitare ogni sera, pronunciò l'italiano con tanta facilità, con accento sì giusto e corretto, da fare invidia a qualunque più colto e castigato toscano.

*
* *

L' entusiasmo destato dovunque, non si è ristretto agli applausi in teatro. A Padova gli scolari, la sera della sua beneficiata, le improvvisarono, dopo la recita, una serenata, acclamando alla regina della scena, sicchè ella, poverina, dovette presentarsi al balcone, e, ritta sopra una sedia, *circondata dalla sua casa*, ringraziarli di tanta dimostrazione di affetto! — Nè le mancarono altri più splendidi attestati di onore. A Treviso ebbe in dono un piccolo servizio da tavola, graziosissimo, fatto fare apposta per lei, tutto di argento brunito e cesel-

lato con le sue cifre; a Rimini, il fiore della cittadinanza le presentava una magnifica medaglia d'oro con un bel diploma dettato dal prof. Genesio Morandi ed onorato dalle firme dei più chiari Riminesi. Una medaglia d'argento ebbe a Reggio d'Emilia da una Società di filodrammatici, ed un altra d'oro nel carnevale del 1878 dal Circolo filodrammatico milanese. L'*Ateneo di Napoli* le fece presentare una pergamena su cui veniva dichiarata *artista drammatica impareggiabile*, e con la pergamena un ricco medaglione.

Di uno splendido ed augusto dono parleremo in seguito.

*
* *

Ritornata nel luglio del 1878 a Milano e al teatro diurno della Commenda, informe baraccone, ma pur tanto gradito ed utile rifugio estivo di molte e buone compagnie, gli stessi entusiasmi, gli stessi incassi favolosi.

Prova incontrastabile che il valore artistico di Gemma è reale, proprio massiccio, perchè s'ella

non avesse che l'attrattiva di farsi sentire a sei anni recitare una commediolina, declamare qualche strofa, con più o meno garbo fanciullesco, entrerebbe nel numero di quelle rarità che si vanno ad ammirare una volta e poi non più, nemmeno ad esser pagati. Ma Gemma ritorna per tre volte consecutive in una stessa città, ottenendo sempre l'uguale straordinario successo.

Dopo un altro giro trionfale la compagnia Cuniberti ritornò nel gennaio scorso a Roma, dove la cara Gemmina cadde gravemente inferma. Si parlava di difterite! — Pensate il dolore, lo sgomento dei genitori e la vivissima apprensione di tutti coloro che l'avevano applaudita ed avvicinata. Come Dio volle, guarì, ed in breve potè ritornare tutta felice alle scene, recitando, studiando indefessamente. E tanto studio e tanta fatica ebbero infine la più bella ricompensa fra tutte quelle che aveva avuto e che poteva sperare. La Regina Margherita si compiacque di accoglierla nella più dolce intimità e con la più squisita gentilezza in udienza particolare. Invitata da Lei a darle un saggio del suo valore artistico, Gemma, senza punto scomporsi, le declamò un'al-

tra poesiuzza del Salvestri, scritta in omaggio della regina, la quale, dopo aver colmato di carezze e di baci quel caro angioletto, gli donò una magnifica croce d'oro adorna di tre margherite, una di rubini, l'altra di smeraldi, la terza di brillanti.

*
* *

Quegli umili versi furono scritti in occasione della visita fatta a Milano dai Reali d'Italia nel luglio del 1878, quando la Gemma recitava al teatro della Commenda; e furono scritti col duplice scopo di rendere un sincero omaggio alla donna gentile, che della grandezza e del potere si vale per dare esempio d'amore e di carità, e con l'altro patriottico di un mesto ricordo ai nostri fratelli, vittime del giogo straniero; nefando giogo, che, specialmente dopo il trattato di Berlino, tanto aveva concitato i popoli della penisola. Ma Gemma non li declamò allora perchè la ristrettezza del tempo non lo permise.

Ebbe invece la fortuna di poterli declamare

alla presenza della stessa Regina, la quale avrà certo compatito la loro pochezza in virtù della onesta intenzione e del modo con cui le vennero detti. — Eccoli:

IL PIÙ BEL FIORE D'ITALIA.

Con la mia cara mamma, stamattina,
Passeggiavo, scherzando, in un bel prato;
A un tratto si fermò: Vedi, piccina,
Lieta mi disse, com'è tempestato
Tutto di gemme di vario colore?
E senti, senti, che soave odore!
Ella sedette, ed io da pazzarella
A correre mi diedi ed a saltare!
Alfin gridò la mamma: Cattivella,
Basta!.. Gemmina, tu potrai cascare...
Ma smetti dunque, vero demonietto,
Non vedi che t'ho fatto un bel mazzetto?...
Io, che sono una bimba ubbidiente,
Tanto buona e gentil... quanto modesta,
(Lo dico qui perchè nessun mi sente)
Me ne venni alla mamma lesta lesta.
Volea sgridarmi, ma io la calmai
Senza far motto. E come?... L'abbracciai!...

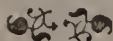
Ella teneva in mano un mazzolino
Rosso, verde, celeste e tutto olezzo,
Da cui spiccava un vago fiorellino
Bianche le foglie intorno e d'oro in mezzo.
La mamma fisso fisso lo guardava
Fatta tutta ridente e lo baciava.
Mamma, le dissi allor, perchè quel fiore
Baci e sorridi? Perchè, mi rispose,
Di gentilezza è simbolo e d'amore
E mi ricorda tante belle cose!
Di Margherita mi ricorda il nome
L'angiol d'Italia dalle bionde chiome!
L'angiol d'Italia, che nel core annida
Ogni dolcezza ed ogni cortesia;
Italiano non v' ha che non sorrida
A così casto fior di poesia,
Al conforto di afflitti e poverelli,
Alla gioja di tanti bambinelli!
Ma sposa a un prode, ad un leal soldato
Che diede di valor sì belle prove,
L'animo ha forte, alla virtù temprato
Che disprezza i perigli, e si commuove
AL PENSIER CHE UNA GENTE IN FERRI STRETTA
DA LUNGO TEMPO ATTENDE E VUOL VENDETTA!
Ella si tacque, ed io... non dissi niente,
Ma avevo gli occhi bagnati di pianto!
Finchè, preso il mazzetto, dolcemente
Baciai quel fiorellin tanto e poi tanto,
Gridando con la mamma intenerita:
Evviva la regina Margherita!

*
* *

Gemma prima di partire da Roma diede una recita straordinaria a beneficio degli Asili infantili, alla quale assisteva plaudente e commosso il principino di Napoli, che cresce degno delle speranze della patria, e sul cui capo, in un giorno di sventura, posò il padre la destra esclamando, nel vedere l'immenso tributo di cordoglio e d'affetto onde il popolo tutto onorava la memoria di un grande estinto: *Giuro che tu pure avrai lo stesso conforto!* — Promessa sublime, che — l'Italia ne è certa — verrà mantenuta!

Ed ora, che abbiam parlato alla meglio della *grande attrice,* ci rimane a dire qualcosa della bambina. Bella, applaudita, adorata da quanti la conoscono, ma gentile, modesta, non se n'accorge neppure, non mette superbia, non fa la scontrosa; ha una paroletta, un vezzo, un bacio per tutti, soave privilegio della sua età. Di tutti i dolci che

le regalano continuamente non si cura, li offre a piene mani, contenta talvolta, dopo la recita, o fra un atto e l'altro, di mangiarsi allegramente una semplice pagnottella, e ciò anche perchè i suoi genitori vogliono ch' ella cresca fortemente educata. Un dolce rimprovero della mamma, uno sguardo un po' severo del padre, bastano a trattenerla da qualche bizzetta, cosa del resto rarissima. Ha però una grande passione di cui nessuno ha potuto correggerla, quella della coda... Fin da quando aveva tre anni si appuntava alla gonnellina un giornalone, tutta lieta di poter fare la *signora*.

Per concludere, diremo che la Gemma Cuniberti è un portento dell' arte drammatica, non soltanto per istraordinaria vocazione, ma più ancora perchè ha davvero una meravigliosa intelligenza, pieghevole a tutto. Studiasse astronomia... diventerebbe un padre Secchi! — A coloro che non la conoscono da vicino, questa può sembrare un' esagerazione, ma se vivessero alcun poco intimamente con lei, si convincerebbero di leggieri che non abbiamo affermato che il vero.

CARLINO E MARIETTA

OVVERO

IL CUCCO DELLA MAMMA

DRAMMETTO IN DUE ATTI

scritto appositamente per la piccola attrice

GEMMA CUNIBERTI.

PERSONAGGI

GIUSEPPE, }
LUIGIA, } genitori di
CARLINO e
MARIETTA.
IL SIGNOR MAESTRO.
BONOMO.
MARCO, }
ROSA. } domestici.

La scena è in Firenze. Epoca presente.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

MARCO E ROSA

(*assestando entrambi la sala*).

MARCO.

Di dove passa quel birichino par che passi il temporale!

ROSA.

Se vi sente la padrona, state fresco!

MARCO.

Eh! lo so! C' è da esser licenziati in un *amen!* Guai a toccarle il su' Carlino!

ROSA.

E intanto l' avvezza Dio sa come!

MARCO.

Ne ho viste delle mamme innamorate, ma come questa!... Ma perchè, domando io, non vuol lo stesso bene anche alla piccina? E sì che son gemelli!... A quello, regali e carezze; a questa, rimproveri e muso duro.

ROSA.

Ma! gli è proprio un mistero! E sì che in fin de' conti la padrona non è cattiva!

MARCO.

Tutt'altro! E dunque? Marietta non è figlia delle sue viscere come Carlino? Non nacquero a un parto?

ROSA.

Già! Ma il maschio venne al mondo per il primo, e se lo allattò lei stessa, mentre la bimba fu data a balia... in campagna... e capirete...

MARCO.

Capisco che la non mi va giù!... E mi meraviglio che il padrone...

ROSA.

Oh! lui, lo sapete, non ha preferenze nè per Carlino, nè per Marietta...

MARCO.

Ma intanto permette...

ROSA.

Noe!... L'ho sentito più volte rimproverare la moglie... Ma ha tanti affari per la testa! La mattina s'alza e scappa; mangia un boccone e scappa; viene a dormire...

MARCO.

E scappa!...

ROSA.

Uh! spiritoso!

SCENA II.

CARLINO *e* DETTI.

CARLINO

(*entra in scena con un cappello di carta a punta in testa e una sciabolina al fianco. Si ferma sulla porta*)

MARCO

(*continuando il dialogo*)

È vero! un po' di spiritaccio non mi manca!...

CARLINO

(*che si era avanzato pian piano, non veduto, dà un pizzicotto in una gamba a Marco, gridando*)

Alto là!

MARCO.

Ahi!... Chi è?

CARLINO.

Il tuo generale!... (*ride*)

MARCO

(*toccandosi la gamba*)

Che manina di ferro!

ROSA.

Gli hai fatto male! Non sta bene!

CARLINO.

Zitto là! Le donne in queste cose non c'entrano.

MARCO.

(Se tu fossi mio, che scappellotti!)

CARLINO.

Vieni, vieni! facciamo la guerra come mi ha insegnato lo zio capitano.

MARCO.

Ho altro per il capo! Non posso. (*fa per andare*)

CARLINO

(*aggrappandosi alle gambe di Marco*)

Voglio fare la guerra! voglio fare la guerra!...

MARCO.

Non l'abbiamo fatta jeri?

CARLINO

(*battendo i piedi e strillando*)

Voglio fare la guerra anche oggi! anche oggi! Brutto! cattivo!...

ROSA (*a Marco*)

Contentatelo; se no, mette all'aria la casa!)

MARCO.

E acciamo la guerra!...

CARLINO.

Su! dove l'hai il fucile?...

MARCO.

Non ce l'ho! Faremo senza!

CARLINO.

Eccolo qui! (*gli porge lo spolveratoio*)

MARCO (*prendendolo*)

Fucile di nuovo modello!

CARLINO.

Allons! Mettiti come jeri, qui. (*lo conduce in fondo alla scena*) Attento!

ROSA.

(Che demonio! Mà è carino veh!...)

CARLINO.

Non ti muovere! Reggimento in avanti! *Marche!*... (*snudando la sciabolina. — Marco cammina impettito da soldato*) *Alt!*...

MARCO.

Dev'essere un bel quadro!

CARLINO.

Ora si comincia la guerra! *Pinf! panf!* Ma fa' anche tu *pinf! panf!*

MARCO

(*gettando lo spolveratojo*)

Non ne ho più voglia!

CARLINO.

Soldato di stoppa! T'insegnerò io... *Pinf! panf!*... (*tirandogli dei libri e tutto quello che gli viene alla mano*)

MARCO.

Ohe! ohe! queste son botte belle e buone! (*schermendosi*)

ROSA.

Eh! via, finiamola! (*togliendo un libro di mano a Carlino e raccogliendo con Marco gli altri caduti*) Dopo tanto impazzimento!... Basta, ho detto!

CARLINO.

Brutta! cattiva! (*con voce di pianto*)

ROSA

(*pigliandolo con le buone*)

Ma carino mio!... Non stą bene far tanto chiasso. Perchè anche tu non vai di là come la tua sorellina a far la lezione? È tanto buona Marietta... E anche tu sei buono, nevvero?

CARLINO.

Ho fame!

MARCO.

(A proposito!)

CARLINO.

Dammi un po' di torta!

ROSA.

Se hai fatto colazione poco fa! Ti può far male...

CARLINO.

Voglio la torta!

ROSA.

Non ce n'è più!

CARLINO

(*battendo i piedi e gridando*)

Voglio la torta! voglio la torta!...

MARCO.

(Se tu fossi mio, che sculaccioni!...)

CARLINO (*c., s.*)

La torta! la torta!...

SCENA III.

LUIGIA *e* DETTI.

LUIGIA

(*entrando con premura*)

Che è? cos'è stato? Perchè piange Carlino? (*accarezzandolo*) Cosa t'hanno fatto, eh?

ROSA.

Le dirò...

LUIGIA.

Zitta voi!

MARCO.

Voleva...

LUIGIA.

Ma insomma!... Carlino, che cos'hai? Dillo alla tua mamma.

CARLINO (*piangente*)

Marco ..

MARCO.

(Ecco Marco in ballo!)

LUIGIA.

Marco?...

CARLINO.

Non voleva... fare il soldato...

LUIGIA

(*con sdegno a Marco*)

E perchè non volevate fare il soldato voi?...

MARCO.

Ma se l'ho fatto! E ho riportato una ferita anche! (*toccandosi la gamba*) Non è vero, signor Carlino, che mi ha dato un bel pizzicotto qui?

LUIGIA

(*con dolce rimprovero*)

Come, come, angiolo mio? Non si danno i pizzicotti!

CARLINO.

Ma a Marco si possono dare.

LUIGIA.

Oh! e perchè?

CARLINO (*con sprezzo*)

Perchè è un servitore!

MARCO.

Non mi pare una buona ragione questa!... (Ora gli darà una lezioncina, spero!...)

LUIGIA.

Come hai detto? Perchè è?...

CARLINO (*con sprezzo*)

Un servitore!

LUIGIA

(*ridendo e abbracciandolo*)

Uh!... caro!... caro!... Che talento!... che spirito!...

MARCO.

(Altro che lezioncina!)

CARLINO.

E poi... Rosa...

MARCO.

(A lei ora! Un po' per uno!)

LUIGIA.

Rosa?...

CARLINO (*piangente*)

Non m'ha voluto dare un po' di torta!...

ROSA.

Scusi! ma ho pensato che a quest'ora gli poteva far male.

LUIGIA.

Ha ragione. La mangerai più tardi.

CARLINO.

Dammene un pezzettino ora... Mi piace tanto!...

LUIGIA.

Più tardi!...

CARLINO

(*gridando al solito*)

Voglio la torta! la torta!...

LUIGIA.

Via, Rosa, dategliene un pochino!...

ROSA

(*andando all'armadio*)

(Gliele dà tutte vinte!) (*torna con un pezzettino di torta*) Tenga!...

CARLINO

(*afferrandolo*)

Ah! buona!... (*si mette a mangiarla divorandola*)

LUIGIA.

Adagino! adagino! (*ai servi*) Andate pure.

ROSA

(*a Marco andando*)

(Avete sentito? Nemmeno una parola per chiedere della povera Marietta).

MARCO.

(Se fosse mia moglie... che botte!...)

LUIGIA.

Che cosa brontolate?

MARCO.

Si diceva che lei è il modello delle mamme e delle padrone. (Che botte! che botte!...) (*escono*)

SCENA IV.

LUIGIA *e* CARLINO.

LUIGIA.

Senti, Carlino! Vuoi bene alla tua mamma?

CARLINO (*accarezzandola*)

Tanto! tanto!

LUIGIA.

E allora, perchè non sei buono?

CARLINO.

Ma io sono buono come un angelo!...

LUIGIA.

Oh! questo poi è troppo!...

CARLINO.

Sei tu che me l'hai detto tante volte!

LUIGIA (*abbracciandolo*)

Ah! caro! caro! — Però, l'altro giorno, la signora maestra ti rimandò a casa scrivendomi che non ti voleva più a scuola perchè gliela buttavi tutta sottosopra. Che diamine facesti?...

CARLINO.

Mi sono abbaruffato con Giulio perchè mi aveva detto macacco. Non voglio mosche sul naso io, corpo di bacco

LUIGIA.

Carlino! Ma chi ti ha insegnato a dir queste parole, eh?

CARLINO.

Le dice sempre il babbo, e lui dice anche bacco baccone, lui!

LUIGIA (*abbracciandolo*)

Ah! sei pure un gran tesoretto. — Sai? la mamma ti ha comprato un bel giocattolo!...

CARLINO.

Ah! dov'è, dov'è? Fammelo vedere.

LUIGIA.

Guarda! (*cava dalla tasca un piccolo pulcinella di quelli che muovono gambe e braccia tirando un filo*)

CARLINO

(*allungando le manine*)

Ah! dammelo! dammelo!...

LUIGIA (*ritirandolo*)

No!... Fra poco viene il signor maestro!... Se starai buono, se farai il tuo dovere per bene, dopo avrai il pulcinella.

CARLINO.

Lo voglio ora, io!...

LUIGIA.

Lo voglio! lo voglio!... Che maniera è questa? Lei non avrà nulla!

CARLINO.

E io sarò cattivo... cattivo!...

LUIGIA.

E io ti metterò in castigo... A pane e acqua!...

CARLINO

(*gridando, battendo i piedi e dandosi dei pugni nel capo*)

Voglio il pulcinella! voglio il pulcinella!...

LUIGIA (*spaventata*)

Per carità!... fermati! Oh, Dio!... ti sei fatto male?... Prendi, prendi, angiolo mio! Guarda! guarda com'è bello! (*tirando i fili del pulcinella*)

CARLINO (*ridente*).

To! vedi come balla bene?... Ah! ah! somiglia il signor maestro!...

LUIGIA (*sdegnata*)

Carlino, questa è grossa!... sei un insolente! Dire che somigl... (*dando in uno scoppio di risa che a stento cerca di reprimere*) Caro! caro!... che talento! che spirito!... (*lo abbraccia e lo bacia*)

CARLINO.

Lo voglio portare a far vedere a Mariettina...

LUIGIA.

Bada che s'avvicina l'ora della lezione.

CARLINO.

Torno subito. E vedrai come sarò buono! Te lo prometto davvero! A rivederci, mamma! (*soliti baci; esce a sinistra facendo ballare il pulcinella e cantarellando una canzone popolare, per esempio: « Mariannina, Mariannina. »*)

SCENA V.

LUIGIA *poi* GIUSEPPE.

LUIGIA.

A dire il vero, è un po' troppo vivo! Ma è così caro! Ha tanto ingegno! (*entra Giuseppe dalla comune e si pone in ascolto*) Sì, certo; il mio Carlino diventerà un pezzo grosso... Avvocato, senza dubbio. E poi, chi sa? Anche deputato!...

GIUSEPPE (*avanzandosi*)

E ministro. Anzi, presidente del Consiglio!

LUIGIA.

Tu, al solito, mi deridi! Uomo senza fede! Tu non sai...

GIUSEPPE.

Io so che questo tuo cieco affetto per Carlino... Ma non t'avvedi che lo avvezzi male? Che la tua troppa condiscendenza lo rende disubbidiente, arrogante... cattivo? Bada! finirà col darci qualche gran dolore!

LUIGIA.

Ma se non faccio che sgridarlo, poverino!

GIUSEPPE.

Già! lo sgridi... a forza di carezze, e di ninnoli... Eppoi... è vero pur troppo! Tu gli vuoi tanto bene che... che te ne resta ben poco per la povera Marietta.

LUIGIA.

Giuseppe! Tu scherzi!...

GIUSEPPE.

No, no! Non scherzo! Tu non te n'avvedi... ma è proprio così!.. Capisco... che Carlino... lo hai allattato tu... che la bimba è stata lontana da noi per circa due anni... Ma per una buona madre (*con forza*) queste non sono, non possono essere buone ragioni! E se anche per naturale, invincibile impulso del cuore ti senti portata ad amare più Carlino che Marietta, è tuo sacro dovere di nascondere una ingiusta preferenza che può riescire fatale alla povera bimba abbandonata!

LUIGIA (*con forza*)

Io non mi merito assolutamente questo rimprovero.

GIUSEPPE (*continuando*)

Ma saprò ben io porvi un rimedio!... Metterò Carlino in un collegio e così sarà finito lo scandalo!...

LUIGIA (*infuriandosi*)

Cosa? Carlino in un collegio!... Portarmi via il mio Carlino? Ah! questo poi non lo farete!

GIUSEPPE.

Oh, che lo farò!

LUIGIA.

Vi dico di no!

GIUSEPPE.

Finalmente sono suo padre!

LUIGIA.

Ma io l'ho messo al mondo!

GIUSEPPE (*con forza*)

E anch'io, corpo di bacco baccone!...

LUIGIA.

Siete un mostro!... (*va a sedersi ponendosi il fazzoletto agli occhi*)

GIUSEPPE

(*con dolcezza, le va vicino*)

Via! via! Non se ne parli più (per ora!). Credi, che io parlo per il nostro bene... per quello di Carlino... Oh! quanti genitori piangono poi troppo tardi le dolorose conseguenze della loro cecità... Animo, Luigia... rasserenati... Tu sapessi quanto ho bisogno di pace in famiglia... chè ho tanta guerra fuori...

LUIGIA (*con premura*)

Che dici?...

GIUSEPPE.

Ma!... il commercio è così arenato... Non si fa quasi più nulla!... (*fra sè*) (E mi trovo con un pagamento alla gola... nè so come fare!...)

SCENA VI.

ROSA *e* DETTI.

ROSA.

Signora, la modista.

LUIGIA.

Ah! vengo! Ha portato?...

ROSA.

Sì signora.

LUIGIA.

E Carlino dov'è?

ROSA.

In giardino!

GIUSEPPE (*con forza*)

Vi ho detto che non voglio che i bambini vadano in giardino, ora che ci sono i muratori che lavorano... È pericoloso!

LUIGIA.

Per carità!.. Andate subito a prendere Carlino e conducetelo a me che sono con la modista.

ROSA.

Gnora sì! (*Luigia esce dalla destra e Rosa dal mezzo*)

SCENA VII.

GIUSEPPE.

Questa preferenza di mia moglie per Carlino mi accora! È un fatto ch'ella non se n'avvede... nè crede che possa essere. E ciò è peggio! — Dolorosi misteri del cuore! Ma io, devo porci riparo... È mio dovere!... e in qualche modo farò. Ma intanto... i giorni passano... nè mi è possibile trovare i fondi necessari per estinguere quella maledetta obbligazione!... Se il mio creditore non mi concede ancora un po' di tempo... son rovinato!... È vero che non è cattivo uomo... ma dopo che ha avuto gravi disgrazie in famiglia mi dicono che è divenuto intrattabile! Basta! proviamo a scrivergli una lettera commovente... Ah! (*incamminandosi*) i debiti son pur la gran brutta cosa!... (*esce dalla destra*)

SCENA VIII.

MARIETTA

(*entrando guardinga con un mazzolino in mano*)

Non c' è nessuno! questo è il momento!... Gliel' ho fatto con le mie mani!... Dove lo metto?... Ah! qui nel cestellino da lavoro. (*eseguisce*) Chi sa come ne sarà contenta la mamma!... Mi darà forse un bel bacio!... (*con slancio*) Ah! Dio lo volesse!... (*con mestizia*) Se fossi Carlino, chi sa quanti me ne darebbe!...

SCENA IX.

ROSA *e* DETTA.

ROSA.

Ah sei qui cara Mariettina! Temevo che tu fossi in giardino...

MARIETTA.

No... ci sono stata stamattina presto... e poi non più...

ROSA.

Brava... Nè ci tornar più sola, perchè il babbo non vuole... Hai inteso?

MARIETTA.

Sì...

ROSA.

Ma perchè ti trovo col tuo bel visetto così imbronciato? Ah! ho capito! Ti ha fatto qualche dispetto quel birichino di Carlino!...

MARIETTA (*con vivacità*)

No! no! Anzi, Carlino mi vuol tanto bene; e non voglio che tu lo tratti male!

ROSA.

Quanto sei carina e buona. Ah! quando dovrò lasciarti sarà per me un gran dispiacere.

MARIETTA.

Vuoi lasciarmi? e perchè?... quando?

ROSA.

Quando prenderò marito...

MARIETTA.

Cosa vuol dire prendere marito?...

ROSA.

Vuol dire... vuol dire... (È un po' difficile a spiegarsi

MARIETTA (*carezzandola*)

Non voglio che tu vada via! Che bisogno c'è di prendere marito?... Se tu te ne vai... allora io...

ROSA.

Tu?...

MARIETTA (*facendosi triste*)

Nulla!... (*si allontana un po' da lei*)

ROSA.

(Eh! m'ingannerò... ma quella piccina soffre... e soffre per la noncuranza della mamma!). (*cambiando tono*) Di' un po', carina, l'hai già mangiato tutto quel pezzo di torta che ti ho dato?...

MARIETTA (*rasserenandosi*)

Nemmeno un briciolo!

ROSA.

E che cosa ne hai fatto?...

MARIETTA.

Senti! Ero stamani in giardino a veder le belle farfalle che volano sui fiori, e a sentir cantar gli uccellini, quando, dal cancello, sento dire: oh, che bella signorina! Mi volto, e vedo una povera donna, magra magra, vestita male, tutta scarruffata, che teneva un bimbo in collo e un altro per la mano. Questo mi guardava con certi occhi... grandi, grandi! Ma poi ho visto che più di me guardava la torta che avevo in mano!.. Io allora... son corsa da lui... e gliel'ho data tutta!... Oh! tu avessi sentita quella donna! Grazie, signorina! che il cielo la benedica! E tutti mi gettavano baci attraverso ai ferri del

cancello! Io son diventata rossa rossa e sono scappata... come... un gatto!... Ho fatto bene?...

ROSA (*abbracciandola*)

Sei un vero angioletto! (*suono di campanello*) Oh! la mamma mi chiama!... Addio, cara... Aspettami qui. (*esce*)

SCENA X.

MARIETTA.

La mia mamma! Oh! quanto ti voglio bene! Sono due giorni che la signora maestra mi ha insegnato una bella poesia da dirsi alla mamma... Ma io quando vorrei dirgliela... mi tremano le gambe... e non dico più nulla... Come si fa?... — Ecco! figuriamo che qui seduta ci sia la mamma. (*accennando la poltrona. Tutte le parole che seguono vanno accompagnate dalle azioni relative*) Entro — corro da lei, e le do subito un bacio. (*figura di baciare una persona che sia seduta nella poltrona*) Buon giorno mamma; come stai? — Bene, piccina mia! — Mamma, vuoi sentire una bella poesia che mi ha insegnata la maestra? — Sì cara! — Dunque comincio? — Comincia! — Sta attenta ve'!

« Non v'è cosa nella vita
Che al Signore e agli angioletti
Sia di questa più gradita:
Consolare i poveretti!

Quando senti un vecchierello
  Tutto umile e vergognoso
  Domandarti un soldarello,
  Deh! ti ferma ed amoroso

Lo soccorri; la parola
  Gli rivolgi onesta e pia,
  Perchè il don che lo consola
  Vero balsamo gli sia! —

Non v' è cosa nella vita
  Che al Signore e agli angioletti
  Sia... di... que... sta...

Non mi guarda più... Si volta in là... per dare un bacio a Carlino... E a me no?!... O mamma, mamma, perchè non vuoi bene anche a me come a lui?... Che cosa ti ho fatto?... Ah! dimmelo... dimmelo... per carità!... (*s' inginocchia davanti la poltrona, chinando la testa su quella e dando in un dirotto pianto*)

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

ROSA E MARIETTA.

ROSA.

Come mai ti ho trovata addormentata, in ginocchio, appoggiata alla poltrona?

MARIETTA.

Chi lo sa!... Mi sarà venuto sonno!...

ROSA.

Potevi farti male, cara!... (*le accomoda il vestitino*)

MARIETTA.

Grazie! (*le dà un bacio*)

SCENA II.

LUIGIA *e* DETTE.

LUIGIA (*brusca a Rosa*)

Che fate voi qui?

MARIETTA.

Uh! la mamma! (*corre in fondo a sinistra*)

LUIGIA.

Andate per le vostre faccende.

ROSA.

Subito.

LUIGIA.

Foste voi che mi proponeste quella modista... Mi ha fatto un cappellino per Carlino, che è una vera porcheria...

ROSA.

Scusi... ma io credevo...

LUIGIA.

Credevo!... credevo!... Intanto, volevo condurlo fuori oggi col suo vestitino nuovo, e per colpa della vostra modista, non posso. (*cambiando tono*) Andate a dire a Carlino che si tenga pronto per la lezione, chè a momenti sarà qui il maestro.

ROSA.

Sissignora. (È inutile! Non vede e non sente che per il suo Carlino!) (*esce dal mezzo*)

SCENA III.

LUIGIA *e* MARIETTA.

LUIGIA (*sedendo*)

Par che lo facciano apposta di contrariarmi in tutto!

MARIETTA.

(Non mi vede più! Se mi provassi a recitarle ora la poesia?) (*si muove e poi si ferma*) (Non ho coraggio!...) (*si mette a tossire*)

LUIGIA (*voltandosi*)

Chi è? Ah! Sei tu Mariettina cara?

MARIETTA
(*fra sè fregandosi le mani*)

(Mi ha detto cara!)

LUIGIA.

Perchè non t'avvicini?

MARIETTA.

Eccomi!... eccomi!... (*va a gettarsi correndo, fra le sue bra cia. Luigia le dà un bacio*) Ah! bene, bene! Dammene un altro!...

LUIGIA.

Sì cara! Di' un po', l'hai fatta la tua lezione?

MARIETTA.

Sì, mamma... La vuoi vedere?

LUIGIA.

Ora non ho tempo. Più tardi... Devo finire questo lavoro... (*cercando nel cestello*) Non c'è più seta bianca. Bisogna che la faccia comperare. Oh!... che vedo? un mazzolino?! Chi ce l'ha messo?... (*intanto la bimba, non veduta, fa dei segni di allegrezza*) Ma ora che ci penso!... Poco fa Carlino era in giardino... Ma sì, certo... È una sorpresa che mi ha fatto lui!... Uh! caro! (*bacia il mazzettino, mentre la bimba, cessati i segni di allegrezza, mette un musino lungo lungo*) Vedi, il tuo fratellino... che delicate attenzioni ha per la sua mamma?... Non dici nulla tu?...

MARIETTA.

Dico... che... quei fiori... che... che... Carlino ti vuol tanto bene... (*con slancio*) Ma anch'io te ne voglio tanto tanto, sai?...

LUIGIA.

Lo credo, piccina mia! (*la bacia*)

SCENA IV.

MARCO *e* DETTI.

MARCO.

Il signor Maestro.

LUIGIA.

Venga, venga. E fate subito venir qui Carlino.

MARIETTA.

O bene! sentirò anch'io la lezione!...

LUIGIA.

No — non voglio che tu rimanga qui.

MARIETTA.

Sarò buona, sai!...

LUIGIA.

Se ci sei tu, Carlino si svaga e non bada più alla lezione.

MARIETTA.

Mi metterò in un cantuccio...

LUIGIA.

Basta così! Quando dico una cosa intendo di essere ubbidita e subito!...

MARIETTA.

Vado! addio mamma!

LUIGIA.

Addio cara! (*le dà un bacio e si ripone a lavorare voltando le spalle alla bimba*)

MARIETTA

(*s' incammina — poi si ferma — retrocede e si accosta pian piano alla mamma — vorrebbe parlare ma non osa. Finalmente scrolla mestamente il capo e se ne va pian piano dalla sinistra, piangendo sommessa, e tenendosi le manine chiuse sugli occhi come fanno i bambini*)

SCENA V.

IL MAESTRO *e* DETTA.

MAESTRO (*sulla porta*)

È egli permesso?...

LUIGIA.

Avanti, avanti, signor maestro...

MAESTRO.

Grazie. Godo di vederla in così florido stato di salute!

LUIGIA.

Grazie, s'accomodi...

MAESTRO

(*spazzolando prima col fazzoletto la sedia*)

Obbligatissimo. E il nostro Carlino?...

LUIGIA.

Viene subito.

MAESTRO.

Che caro e bel bambino!

LUIGIA.

Un po' vivo!

MAESTRO.

Ah! segno di fervida intelligenza. E com'è bello poi! tutto la gentilissima sua signora madre!

LUIGIA.

Oh! troppo compito.

MAESTRO.

Veritiero! Veritiero!

LUIGIA.

E crede che di Carlino faremo qualche cosa?

MAESTRO.

Un portento! Gliel'assicuro io che di bimbi me ne intendo! Ne ho sei! (*sospirando*)

LUIGIA.

Sei scolari?...

MAESTRO.

Figliuoli, signora mia! E ho paura che si vada per i sette!

LUIGIA.

Bravo! Me ne rallegro!

MAESTRO.

Io punto. Ma!... Come si fa?...

LUIGIA.

Deve però esserle di dolce conforto trovarsi dintorno tanti bei bimbi?

MAESTRO.

Conforto?!... immenso! Si figuri che il maggiore ha dieci anni! Ah! non può credere che gioja mi procuri il sentirli a strillare e piangere dalla mattina alla sera e spesso anche la notte. Oltre a ciò, per mezzo loro, ho anche la soddisfazione di contribuire, nel mio piccolo, all'incremento del commercio.

LUIGIA.

E quale?

MAESTRO.

Quello delle farine, per esempio. Non può immaginarsi che giornaliera strage di pane si fa in casa mia! Uno spavento!

LUIGIA (*ridendo*)

Lo credo!

MAESTRO.

Ma! come si fa? Non sto a dirle poi la strage annua di scarpe e scarpette! Dalle 80 alle 100 paja. E tutto il

resto, poi, in proporzione. Però, quando sarà venuto al mondo il mio settimino... *sufficit!* — Ma!.. come si fa?..

SCENA VI.

CARLINO *e* DETTA.

CARLINO

(*entrando a cavalcioni di un bastone*)

Guarda! guarda, mamma, come vado bene a cavallo!...

LUIGIA.

Ora non si ruzza. Vedi che c'è il signor maestro?

MAESTRO.

Buon giorno, carino.

CARLINO.

Ciao!

LUIGIA.

Che confidenza è questa? La prego, non ci badi! È così vivace!...

MAESTRO.

Ma si figuri! Intanto, se mi permette, vado a dare un po' di sesto allo scrittojo. (*va allo scrittojo*)

CARLINO

(*guardando il mazzolino che Luigia ha sul petto*)

Oh! guarda! l'ha dato a te Mariettina?

LUIGIA.

Come! non è tuo? Non l'hai nascosto tu nel cestello?

CARLINO.

No, no. L'ha fatto Marietta. Io lo volevo, ma non me l'ha voluto dare.

LUIGIA.

(Ed ella... Oh povera piccina!) (*lo bacia e poi subito con indifferenza lo posa sul tavolino*)

MAESTRO.

Quando si vuol cominciare...

LUIGIA.

Eccolo. Animo Carlino! Se stai buono, stasera ti conduco al teatro...

CARLINO.

Al teatro?! Uh, bene!...

LUIGIA.

Ti condurrò a sentire una bella bambina che recita tanto bene.

CARLINO.

Una bambina? E come si chiama?

LUIGIA.

Si chiama Gemma.

CARLINO.

Non la conosco.

LUIGIA.

La conoscerai stasera. E vedi, so che quella bambina, oltre ad esser così brava, è buona, savia, e ubbidiente.

CARLINO.

Più buona di me? Lo credo un po' difficile! [1]

MAESTRO.

Quando si vuol cominciare...

CARLINO.

Ci devo proprio credere?

LUIGIA.

Te lo assicuro io!

CARLINO.

E allora, crediamoci.

MAESTRO.

Quando si vuol...

LUIGIA.

Eccolo qua. (*si alza, prende per mano Carlino, lo accompagna allo scrittojo e lo pone a sedere accanto al maestro*) Ricordati ve'!

CARLINO.

Sì, mamma.

---

[1] Queste parole furono aggiunte, fra un atto e l'altro, *a soggetto*, dalla Gemma, la quale ne chiese prima il permesso all'autore, dicendogli: se mi permette, questa sera, ci farei un *soggettino* (!).

MAESTRO.

Dunque nell'ultima lezione ti ho fatto vedere che il B ha la pancia voltata alla diritta, e il C alla sinistra. Trovami un B.

CARLINO.

Questo. (*mette un dito sul libro*)

MAESTRO.

Ma questo è un A.

CARLINO (*c. s.*)

Questo.

MAESTRO.

Questo è un F.

CARLINO.

Uf! Che noja!

LUIGIA.

Carlino!... sii buono ve'!..

MAESTRO.

Via, per oggi, lasciamo l'alfabeto e passiamo alle aste! (*si mette a rigare un quaderno*)

CARLINO.

(Aspetta, aspetta!) (*con una penna d' oca si pone delicatamente a fare il solletico negli orecchi del maestro. Questi per due o tre volte farà il gesto di scacciarsi le mosche, finchè sentendosi far male griderà*) Ahi!... (*se n' accorge*) Ah birichinello!

LUIGIA.

Che cosa le ha fatto?

MAESTRO

(*stuzzicandosi col dito l' orecchio*)

Oh! piccolezze! un po' di solletico negli orecchi con la penna!

CARLINO.

Non è vero, bugiardo!

LUIGIA (*con forza*)

Oh! questo è troppo!

MAESTRO.

(Pare anche a me!)

LUIGIA.

Non ci badi, la prego. È così...

MAESTRO (*seguitando*)

Vivo!... Oh! se gli è vivo!... Ma! come si fa?..

LUIGIA.

Bada, che non ti conduco al teatro!...

CARLINO

(*con voce piangente*)

Ma se non faccio nulla!...

MAESTRO.

Via, via, non se ne parli più. Ecco fatto! A te. Ecco

disegnate le aste. Tu vacci sopra con la penna. Così. (*Carlino eseguisce*) Oh! bravo! bravo!...

LUIGIA.

Quando vuole, eh!... (*con gioja*)

CARLINO.

Guarda, guarda mamma, come ho fatto bene! (*per correr presto dalla mamma, farà cadere un mucchio di libri*)

MAESTRO
(*raccogliendo, ponzando, i libri caduti*)

(Questo ragazzo è un vero terremoto!)

LUIGIA
(*dopo aver guardato*)

O bravo! bravo! Così mi piaci! Che talento eh? signor maestro.

MAESTRO.

Straordinario! (Ha fatto due aste con sei macchie d'inchiostro. Oh le mamme!)

LUIGIA.

Va a finir la lezione, caro!

MAESTRO.

(Vieni a far delle altre macchie!) (*Carlino, mentre il maestro è in piedi che mette in ordine sullo scrittojo i libri raccolti, leva la sedia di dietro al maestro e poi si ritira da parte fingendo di guardare un libro*)

MAESTRO.

Dunque dicevo... (*fa per porsi a sedere e non trovando la sedia casca per terra*) Ahi! Ahi!... (*Carlino ride*)

LUIGIA

(*alzandosi spaventata*)

Cos'è stato?... O Dio!... (*correndo ad ajutare il maestro a rialzarsi*) Si è fatto male?

MAESTRO.

Assai!

LUIGIA.

Dove?...

MAESTRO.

Dove... non posso dirglielo... Ma l'assicuro..

LUIGIA.

Ma come è andata?

MAESTRO.

È andata che... Ahi! ahi!... non ho più trovato la sedia sotto di me... e quindi, obbedendo alla legge dei gravi... ho battuto... Ma! come si fa?... Ahi!... Ahi!... È stato uno scherzuccio del suo signor figlio!...

LUIGIA.

Possibile?... E ridi anche?... (*irritata a Carlino*)

MAESTRO.

Lo lasci ridere! Se rido anch' io... Ahi! Ahi!... Però, mi permetta che per oggi non finisca la lezione... Capirà!...

LUIGIA.

Si serva pure... E, mi raccomando! Non se n' abbia a male!...

MAESTRO.

Uh! che le pare! Ma l' assicuro che per vivacità il suo Carlino compera tutti i miei sei figliuoli e anche il settimo che è per la strada! Arrivederla a giovedì. Addio Carlino.

LUIGIA.

Animo! chiedi scusa al signor maestro e digli che non lo farai più!

CARLINO.

Scusi. Non lo farò più.

MAESTRO.

Speriamolo. E poi, d'ora innanzi, prima di mettermi a sedere... I miei rispetti. (Se non fossero que' due franchetti per lezione, non mi vedresti più, caro!... Ma! come si fa?.. Ahi! Ahi!) (*esce camminando un po' a stento*)

SCENA VII.

LUIGIA, CARLINO, *poi* MARCO.

LUIGIA.

Questa sera, niente teatro!... Vergogna! far cadere in quella maniera, il signor maestro!...

CARLINO.

Ma io... non l' ho fatto apposta! (*piangendo*) E voglio andare al teatro io!...

LUIGIA.

Mi prometti d' esser buono?

CARLINO.

Si! (*c. s.*)

LUIGIA.

Di non far più quelle brutte cosaccie!...

CARLINO.

Si!...

LUIGIA.

Di ubbidirdimi sempre in tutto e per tutto!

CARLINO.

(*con un po' d' impazienza*)

Sì! Sì! Sì!...

LUIGIA.

Basta, la! (*asciugandogli gli occhi col fazzoletto*) Dammi un bacio, e non se ne parli più. (Poverino, è così piccino! È colpa dell'età.)

MARCO.

Scusi. Vi è di là un signore che chiede con gran premura di parlare al padrone.

LUIGIA.

Vi ha detto il suo nome?...

MARCO.

Nossignora.

LUIGIA.

Andate ad avvertire mio marito.

MARCO.

Ma... siccome mi ha detto che non vuol'essere disturbato... non vorrei...

LUIGIA.

Andrò io. Intanto, introducete quel signore. (*Marco esce*) Vieni anche tu, Carlino, dal babbo. (*s'avvia alla destra*)

CARLINO.

Vengo. (*quand'è sulla porta di destra*) Cu! cu! Se il babbo sa del maestro mi castiga e io vado di soppiatto, in giardino, a chiappar le farfalle. La mamma non vuole... ma io ci vado lo stesso!... (*esce dalla sinistra saltellando e canterellando:* « Verranno a te sull'aure ») [1]

---

[1] Anche questa fu un'aggiunta fatta dalla Gemma senza che nessuno gliel'avesse suggerita.

SCENA VIII.

MARCO *e* BONOMO.

MARCO (*introducendolo*)

S'accomodi. Fra due minuti sarà qui.

BONOMO.

Dite un po', galantuomo.

MARCO.

Comandi.

BONOMO.

È un pezzo che siete in questa casa

MARCO.

Circa due anni.

BONOMO.

Avete un servizio faticoso

MARCO.

Uh! faticosissimo...

BONOMO.

E il vostro padrone... ha figli?

MARCO.

Sissignore! due gemelli!

BONOMO.

Ah! due gemelli!! (Briccone!)

MARCO.

Un bambino e una bambina!...

BONOMO.

Una bambina!... (Anch'io ne avevo una!.. E non l'ho più!...) (*rimane pensoso*)

MARCO.

Comanda altro?

BONOMO.

No, grazie.

MARCO (*avviandosi*)

Servo suo.

BONOMO.

Ah! sì!...

MARCO (*fermandosi*)

(È un bell'originale!...)

BONOMO.

Che beviate un litro alla mia salute. (*gli dà un biglietto*)

MARCO.

Un litro da due lire?! Grazie! l'assicuro che piglierò una sborgna degna del dono! (*esce*)

SCENA IX.

BONOMO *poi* GIUSEPPE.

BONOMO (*solo*)

Due gemelli!... Invidiabile padre!.. E io?... io ho perduta la mia Lisetta... e son rimasto solo!... Ah! signor Giuseppe... (*con aria di minaccia*)

GIUSEPPE

(*dalla destra entrando*)

A chi ho l'onore di... Chi vedo!... voi?!...

BONOMO.

Io. Non siete mai trovabile nel vostro studio ed ho pensato che sareste in casa... — Alle corte! Voi sapete il motivo...

GIUSEPPE.

Lo so.

BONOMO.

Potete pagarmi?...

GIUSEPPE.

Ohimè! non lo posso.

BONOMO.

Son tre mesi ch'è scaduta la vostra obbligazione. Ho pazientato anche troppo!... Addio, signore. Corro difilato dal mio avvocato.

GIUSEPPE.

Ah! non vogliate rovinare la mia famiglia.

BONOMO.

Ah! già!... Due gemelli?...

GIUSEPPE.

E la loro madre.

BONOMO.

Anche!... Ma credete che io non abbia impegni, non abbia doveri da adempiere? .

GIUSEPPE.

Accordatemi ancora due o tre mesi e vi assicuro... (*entra Marietta e vedendo gente si ferma*)

BONOMO.

È impossibile! Ho bisogno del mio denaro e voglio che mi paghiate!

GIUSEPPE.

Non posso! Non posso!

BONOMO.

E allora...

GIUSEPPE.

E allora fate voi. Gettate pure la mia famiglia in mezzo d'una strada! Questa è tutta roba vostra, è casa vostra. Siete voi il padrone. Addio! ... (*esce dalla destra*)

SCENA X.

BONOMO *e* MARIETTA.

BONOMO.

Solite chiacchiere! Solite arti degl'imbroglioni! Non mi commuovono. E poi, non ha due gemelli? È più ricco di me... che non ho più la mia Lisetta!... (*commosso e poi burbero e risoluto*) Dall'avvocato! dall'avvocato! ... (*si volta, vede Marietta che sta fissa a guardarlo e si ferma in tronco*) Ah! uno dei due!... To!... com'è bellina!... E nón mi paga il brigante!... (*s'incammina frettoloso verso la comune*)

MARIETTA.

Se ne va?...

BONOMO.

Ah! che vocina!..

MARIETTA.

S'accomodi un momento. Scusi! non ci sente?

BONOMO.

Ci sento, ci sento cara!... (Pur troppo!) (*vorrebbe e non vorrebbe restare; poi si decide a partire*)

MARIETTA

(*con accento di vivo rammarico e preghiera*)

No!...

BONOMO.

Bisogna proprio ubbidirti eh?...

MARIETTA.

La prego.

BONOMO

(*guardandola fisso*)

È carina, carina!... (Ah! anche la mia Lisetta era un angelo!) (*siede, e si accosta a sè Marietta*) Come ti chiami?...

MARIETTA.

Marietta Gigli, a' suoi comandi!... E te come ti chiami?...

BONOMO (*sorridendo*)

Oh! che salto confidenziale!...

MARIETTA.

Come ti chiami?...

BONOMO.

Bonomo.

MARIETTA.

Bonomo... vuol dire?...

BONOMO.

Vorrà dire... uomo... buono!

MARIETTA.

Ma tu però non sei buono.

BONOMO.

Oh, perchè?

MARIETTA.

Perchè hai fatto arrabbiare il mio babbo!

BONOMO.

E come lo sai?

MARIETTA.

Ero lì, e ho sentito che lo sgridavi perchè non ti paga. E perchè non ti paga?...

BONOMO.

Probabilmente perchè non avrà i quattrini.

MARIETTA.

E allora, se non ce n'ha, poverino, perchè sgridarlo?...

BONOMO (*alzandosi*)

Questa bimba ha una linguetta!... (*guardandola di sottecchi*)

(Ah! come mi ricorda la mia Lisetta! E mi è morta!... — Dall'avvocato, dall'avvocato!...) Addio piccina!

MARIETTA

(*trattenendolo per il vestito*)

No, no, aspetti che devo dirle una cosa.

BONOMO.

Sentiamo, via! Ma sbrigati!

MARIETTA.

Ma non lo dica a nessuno ve'!...

BONOMO.

Non temere! (*torna a sedere*)

MARIETTA.

Il babbo non ti può pagare... ma ti pago io.

BONOMO.

Tu?! E in che modo? (Sono curioso di saperlo!)

MARIETTA.

Io ci ho tanti tanti quattrini.

BONOMO.

Oh!!...

MARIETTA.

Guarda! (*cava di tasca un borsellino*) Gli avevo messi da parte per comperermi una bella bambola... ma invece

li do a te perchè tu non sgridi più il mio povero babbo. Senti, senti!... quanti!... (*fa suonare i soldi che sono nel borsellino*) Presto! apri la mano... perchè il borsellino non te lo voglio mica dare!...

BONOMO (*commosso*)

Ah! che cuore! che cuore!... — No cara, non li voglio!... Ti pare!...

MARIETTA.

E allora promettimi che non sgriderai più il mio babbo.

BONOMO.

Te lo prometto.

MARIETTA.

E io ti voglio dare un bacio.

BONOMO.

Anche cento!... Ah! tutta, tutta la mia Lisa!...

MARIETTA.

Chi è Lisa?

BONOMO.

Era una dolce bambina come te. E non ce l'ho più!..

MARIETTA.

E dove è andata?...

BONOMO.

In paradiso.

MARIETTA.

E allora è un angiolino!

BONOMO. (*con slancio*)

Lo spero, lo credo!... (*alzandosi*)

MARIETTA.

Ma sì, certo! La maestra mi ha detto che gli angiolini stanno in paradiso e che vegliano sempre su noi. E scommetto che ora il tuo ci guarda e ci manda tanti baci! Non è vero angiolino bello?... E anch'io te li mando!... (*getta baci verso il cielo. Bonomo, a poco a poco, vinto dalla commozione, dà in uno scoppio di pianto, e si getta a sedere coprendosi il volto con le mani. — Marietta, continuando:*) Che cos'hai?... piangi?... ti senti male?...

BONOMO.

No... no... anzi... Mi sento benissimo... Ah! questo pianto non ci son tesori che lo valgano... (*alzandosi risoluto*) Della carta... una penna... (*va allo scrittojo*) Eccole qui. Aspetta carina. Scrivo un bigliettino che darai al babbo, neh?

MARIETTA.

Sì, signore.

BONOMO (*scrivendo*)

Stimatissimo... No!... *Felicissimo signor Giuseppe!* (*dopo aver scritto due righe e volgendo il capo alla porta donde è*

uscito Giuseppe) Briccone! non mi paga, e si permette anche di aver di queste bimbe!...) (*scrivendo*) *Vostro*... ecc. (*piega il foglio e lo porge alla bimba*) Tieni, dàllo subito al babbo.

MARIETTA.

Sarà servito. A rivederlo.

BONOMO.

Sì, sì, a rivederci!.. Ah! è certo per mezzo tuo che la mia Lisetta ha voluto consolarmi col farmi fare una buona azione. (*abbraccia e bacia più volte la bimba e fugge molto commosso*)

SCENA XI.

GIUSEPPE *e* MARIETTA.

MARIETTA
(*guardando la lettera*)

Che cosa ci sarà dentro?...

GIUSEPPE
(*entrando e non vedendo la bimba*)

Come farò?... come farò?... Ah! sento che la disperazione s'impadronisce di me!

MARIETTA
(*correndogli incontro*)

Babbo! babbo!...

GIUSEPPE.

Che vuoi?... Non mi seccare.

MARIETTA.

Questa lettera è per te.

GIUSEPPE.

Per me? Chi te l'ha data?...

MARIETTA.

Quel signore che era qui poco fa.

GIUSEPPE

(*la prende, irritato*)

Qualche altra minaccia. (*fa per istrapparla*)

MARIETTA.

No!... che fai?!...

GIUSEPPE.

Là!... coraggio! (*apre e legge*) « Felicissimo signore?!... — Anche lo scherno?... Questo è troppo, poi!... (*riprende la lettera e dopo un istante:*) Che ho letto?... Ah! uomo benefico! E per te! per te! (*bacia la bimba*) E tua madre!... Ah! dov'è? dov'è?...

MARIETTA.

La vado a chiamare. Mamma! mamma!... (*esce correndo dalla destra*)

GIUSEPPE.

Ah! di qual peso orribile si è liberato il mio cuore. E tutto per quella cara piccina... trascurata e... Ma d'ora innanzi, vivaddio...

SCENA XII.

LUIGIA *e* DETTO.

LUIGIA.

Che c'è?... cos'è stato?...

GIUSEPPE.

E dov'è Marietta?

LUIGIA.

L'ho mandata in cerca di Carlino. Ma insomma si può sapere?...

GIUSEPPE.

Quel signore che è venuto poco fa è un mio creditore che poteva, che voleva assolutamente mandarci in rovina. Ebbene... egli si è incontrato qui con Marietta... Ma leggi, leggi. (*le dà la lettera*)

LUIGIA.

« Felicissimo signore! » (*guarda meravigliata Giuseppe*)

GIUSEPPE.

Avanti! avanti!

LUIGIA (*legge*)

« Vi accordo altri sei mesi per l'estinzione del vostro
» debito. Passate da me domani. Combineremo per il
» vostro meglio. Ringraziatene Lisetta, la mia povera
» bimba morta, e che mi ha parlato per bocca della
» vostra adorabile bambina che non vorrete negarmi
» di rivedere qualche volta.

« *Vostro* BONOMO FEROCI. »

GIUSEPPE.

Eh? che ne dici?... Ci ha salvati dalla rovina quella cara creatura che tu...

LUIGIA.

Ci siamo! Solite accuse, e stolte accuse! Del resto, se invece di Marietta, quel signore trovava qui Carlino, avrebbe fatto lo stesso.

GIUSEPPE.

Carlino?! Così bene educato? A forza di mille sgarbi lo avrebbe inasprito di più!

LUIGIA.

Sgarbi, Carlino?!... Con que' suoi vezzi irresistibili?!... Ah! via! Non sai quel che ti dici!

GIUSEPPE (*con forza*)

Sì... che lo so! So che non ami o ben poco Marietta! So che sei una cattiva madre!

LUIGIA

(*con forza e dolore*)

Giuseppe! queste parole!...

GIUSEPPE.

Son dure, ma son la verità. E bada... (*in tuono fatidico, quasi volesse dire: Bada che il cielo non ti punisca.*) — (*si ode un rumore confuso di voci*) Che è stato?... Sono in giardino... (*corre alla finestra*) Rosa corre precipitosa a questa volta...

LUIGIA.

Mio Dio!... Mi batte il cuore! Che sarà mai?... Corriamo a vedere...

SCENA XIII.

ROSA *e* DETTI.

ROSA

(*entrando affannosa, atterrita*)

Ah! signor padrone!... signor padrone! (*vede Luigia e si tace*).

GIUSEPPE *e* LUIGIA.

Che hai?

Che è successo?... Parla, in nome di Dio!

ROSA.

Badi!... Non sarà nulla... Ma... ma Carlino...

LUIGIA *e* GIUSEPPE.

Carlino?

ROSA.

Era in giardino... Pare che... si sia arrampicato sopra una lunga scala di quei muratori e... e...

LUIGIA

(*con un grido disperato*)

Ah!!... È caduto?... Voglio vederlo... Voglio... (*fa per muoversi, ma vinta dall' affanno non può e si regge a stento appoggiandosi alla spalliera della poltrona*)

ROSA.

Ecco che lo portano qui.

GIUSEPPE (*a Luigia*)

Coraggio!... Coraggio, non sarà nulla!... Per carità che non entri la bimba! (*a Rosa che esce in fretta*)

SCENA XIV.

CARLINO, MARCO *e* DETTI.

(*Carlino avrà la testa fasciata e sarà portato in braccio da Marco seguito da due operai muratori che lo ajutano a deporre Carlino sulla poltrona*)

LUIGIA

(*gettandosi prostrata dinanzi a lui*)

Ah! figlio! figlio mio!...

GIUSEPPE

(*a mezza voce ad un operaio*)

Un medico! un medico!... (*l'operaio esce*)

LUIGIA.

Carlino, Carlino mio... parla alla tua mamma!...

GIUSEPPE.

(Ah! che strazio è mai questo!)

CARLINO.

Ah! (*gemendo*) La... far... falla... l'ho presa... Eppoi... si va... al teatro... Anche Mariettina... Ahi!... mi duole tanto qui... Vedrai che sarò buono... L'ho presa! l'ho presa la far... Ah! mamma! mamma! bab... (*si alza un po' e cerca con le manine — trova il viso della mamma, lo bacia e ricade morto*)

LUIGIA.

Carlino! Carlino! Carlino!... Ah!... (*si mette le mani al cuore e cade svenuta*)

GIUSEPPE

(*asciugandosi gli occhi fa cenno a Marco e all'operajo che portino il bimbo nella camera a destra*)

Luigia! Luigia!... (*l'alza e la pone a sedere*) Mio Dio!... non rinviene... Qualcheduno!... Rosa... (*Rosa si presenta sulla porta di sinistra, vede e si accosta premurosa*) Presto... un'essenza... subito! (*Rosa esce*) Mio Dio! mio Dio! (*entra Rosa con una boccetta che Giuseppe fa odorare a Luigia*) Ah! riprende i sensi!... Luigia!.. Luigia mia... Coraggio!

LUIGIA

(*senza mai piangere*)

Dove sono?... Ho la mente confusa... Perchè?... (*si guarda attorno istupidita, poi ricordandosi a un tratto, dà un grido*) Ah! Carlino! il mio Carlino!... È morto!... (*rimane con le mani intrecciate fissando il suolo come una pazza*)

GIUSEPPE.

Luigia!... Non ti disperare così! Pensa che ti restano altri affetti! altri doveri!

LUIGIA (*c. s.*)

È morto! è morto!...

GIUSEPPE.

(Ah!... mi spaventa!) Dov'è la bimba?.. (*piano a Rosa*)

ROSA.

In quella camera... Poverina, ha saputo confusamente tutto... e piange... (*Giuseppe parla nell' orecchio a Rosa ed ella esce*)

LUIGIA.

Dio mio! Se questo è un tuo castigo... Ah è troppo crudele!... Dov' è il mio Carlino?... È morto! è morto!...

SCENA ULTIMA.

MARIETTA, ROSA *dalla sinistra e* DETTI.

GIUSEPPE

(*prende Marietta, la bacia, le asciuga gli occhi col grembialino, le parla sottovoce, e la conduce pian piano vicino alla mamma*)

Luigia!... Luigia! Non accrescere il mio dolore... La mia voce non ha più alcun potere su te?... Guardami!...

LUIGIA.

È morto! è morto!..

GIUSEPPE.

Ma guardami!

LUIGIA

(*alza la testa, si volta, vede Marietta e manda un grido di gioja*)

Ah! Carlì... (*poi ravvedutasi*) Non è lui!... non è lui!...

MARIETTA.

(*a cui Giuseppe fingerà di suggerire una volta o due qualche parola*).

O mamma mia!... Son la tua Marietta... Guardami!... Se Carlino è andato in paradiso... ti resto sempre io... che ti voglio tanto bene... Guardami, via!... Rispondimi... Ecco!... se ti ho dato... qualche dispiacere... te ne domando perdono in ginocchio... (*s'inginocchia*) Carlino sarà contento nel vedere che mi perdoni... e mi abbracci... Lo pregheremo insieme... perchè mi faccia diventar tanto buona... tanto carina come lui... e così, volendo tu... tanto bene a me... ti parrà... di non averlo perduto!...

LUIGIA

(*che durante le parole di Marietta si mostrava sempre più affannosa e commossa, dà finalmente in uno scoppio di pianto, abbraccia e copre di baci la bimba esclamando*)

Oh, santa creatura mia! che tu sii benedetta!...

MARIETTA.

Oh! mamma mia! In me troverai sempre Carlino e Marietta!

Fine del dramma.

CENNI STORICI

SOVRA ALCUNI

DEI PIÙ FAMOSI INGEGNI PRECOCI

Per coloro che hanno un sorriso d'incredulità sugl'ingegni straordinariamente precoci, e per coloro (e non sono pochi) i quali, pur non negandolo, pensano che certi prodigi non possono che apparire e spegnersi presto senza lasciare alcuna traccia di sè, quasi iridescenti bolle di sapone, non crediamo inutile dare brevissimi cenni sovra alcuni illustri nomi (scegliendo fra tanti i più celebri) che, nelle lettere, nelle scienze e nelle arti lasciarono orma indelebile, dando sin dall'infanzia saggi meravigliosi di ciò che poi fecero adulti e nella vecchiezza.

*
* *

Agnesi Maria Gaetana, milanese, nata nel 1718, morta nel 1799, celeberrima letterata e matema-

tica. A *cinque anni* parlava bene il francese; a *nove*, stampò un discorso latino in difesa delle donne; a *undici* conosceva il greco; a *tredici* pubblicò delle traduzioni dal latino, in italiano, francese, tedesco e greco; a *diciasette* conosceva l'ebraico; a *diciannove* sostenne 191 tesi filosofiche. Fra le diverse opere lasciate da lei, insigne è quella « *Delle istituzioni analitiche.* »

Borghini Selvaggia, celebre poetessa. Pisa, 1654-1710. A *dieci anni* scrisse una lettera in latino al celebre filosofo Andrea Vandemberlk.

Bandettini Teresa, celebre poetessa ed improvvisatrice. Lucca, 1754-1837. A *sei anni* commentava il Petrarca e scriveva leggiadre poesie.

Cicci Luigia Maria, pisana, 1760-1796. A *dieci anni* componeva versi eleganti. Privata d'inchiostro e di penne, inzuppava del pane nel vino, e v'intingeva degli stecchi coi quali scriveva.

Morella Giuliana di Barcellona (Spagna), 1610-1653. A *dodici anni* sostenne a Lione tesi di filosofia, che dedicò a Margherita d'Austria regina di Spagna. Divenne una letterata e celebre poliglotta.

Schurman Marianna. Colonia, 1609-1678. A *sei anni* intagliava con le forbici figure in carta senza alcun modello e di squisito disegno. A *otto*, delineava bellissimi fiori con la matita. A *dieci*, tre sole ore le bastarono per imparare a ricamare. Fu illustre pittrice in miniatura.

Ariosto Lodovico. Quel grandissimo che tutti

sanno. A *otto anni* scriveva commedie e le rappresentava molto applaudite con le sorelle e i fratelli.

Bernini Giovanni, illustre scultore, pittore ed architetto. Napoli, 1598-1680. A *otto anni* scolpiva una testa di marmo.

Beethoven Luigi. Bonn, 1770-1827. Uno dei più grandi genî musicali, forse il primo per lo stile sublime e grandioso. A *nove anni* eseguiva musica di sua composizione.

I suoi ultimi lavori, fra cui primeggia l'immortale *Nona sinfonia*, furono scritti mentre era afflitto da una completa ed incurabile sordità.

Cherubini Luigi Maria. Firenze, 1760-1842. Grande compositore. A *sei anni* studiava musica, a *nove* compose una messsa a quattro voci che gli meritò il favore di Pietro Leopoldo I granduca di Toscana.

Calderon de la Barca. Madrid, 1601-1681. Grande drammaturgo. A 9 anni scrisse il suo *Carro del Cielo*, applauditissimo.

Haller Alberto. Berna, 1708-1777. Celebre fisiologo, botanico, poeta, bibliografo, romanziere ed anatomico. A *cinque anni* spiegava la Bibbia ai suoi domestici; a *nove* aveva estratte dalle opere di Moreri e di Bayle le vite degli uomini più celebri nelle scienze. A *quindici*, conosceva il latino, il greco, il caldaico, ed aveva abbozzate su queste lingue grammatiche e vocabolari!

Haydn, grande compositore. Rohram (villaggio

presso Vienna), 1732-1809. A *dieci anni* compose una messa.

Mozart Volfango Amedeo. Grandissimo compositore. Salzburgo, 1756-1791. A *sei anni* compose varie sonate che poi egli stesso eseguiva sul clavicembalo con somma facilità. A *otto* era già la delizia delle prime Corti di Europa. A *dodici*, per commissione dell' imperatore Giuseppe II, scrisse *La finta ammalata*, opera buffa, che ebbe un felicissimo successo. A *quattordici*, scrisse per il massimo teatro di Milano il *Mitridate* opera seria che fu replicata venti sere.

Fra le doti del suo splendido ingegno è da notarsi una prodigiosa memoria di cui diede mirabile prova. A Roma, il venerdì santo, intese nella cappella Sistina il famoso *Miserere* dell'Allegri di cui i papi avevano proibito si facesse alcuna copia, perchè restasse lavoro originale, unico nel suo genere. Mozart ode il canto sublime con pietoso raccoglimento, torna a casa, e lo scrive tutto a memoria. Alcuni giorni dopo lo eseguisce in un concerto, accompagnandosi col clavicembalo!

Metastasio Pietro, insigne poeta. Roma, 1698-1782. A *sette anni* cantava versi dolcissimi da lui improvvisati. Vincenzo Gravina, illustre erudito, lo sentì a caso una sera e ne rimase talmente stupito e commosso che lo accolse in sua casa mutandogli il nome di Trapassi in quello di Metastasio (dal greco *metatismi*) che vuol dire trapassare.

Pico della Mirandola, 1463-1494. È universalmente noto il prodigioso ingegno di lui e tanto precoce che sin dall'infanzia lo chiamarono la *Fenice degli ingegni*. A *dieci anni* era già famoso oratore e poeta! A *ventidue*, in Roma, espose al pubblico novecento proposizioni riguardanti tutto lo scibile umano. Tanto sapere eccitò, al solito, l'invidia di molti che tentarono persino di porlo in sospetto d'eresia nell'animo del pontefice Innocenzo VIII. Dopo non poche molestie e persecuzioni fu assolto; ma s'egli non fosse stato un principe e ricco, correva certo il rischio di finir la vita sul rogo. La filosofia è debitrice al suo studio profondo, alle sue investigazioni, specialmente nell'opera *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*, di aver combattuto e distrutto le false opinioni sulla pratica delle cabale e sull'influenza degli astri, le quali opinioni, in quei tempi, erano così radicate, che i più grandi principi si onoravano di tenere a corte gli astrologhi!

Paganini Nicolò, celeberrimo violinista. Genova, 1784-1840. A *nove anni* suonò in un pubblico concerto alcune *sue* variazioni sull'aria famosa dei repubblicani francesi, *La Carmagnola*, eccitando un vero delirio. A dodici compose ventiquattro *fughe* riputatissime.

Rameau Gian Filippo. Digione, 1683-1764. Uno dei più insigni musicisti francesi. Di lui si narra che a *due anni* sorretto dalla balia rapiva incan-

tevoli suoni al clavicembalo! — Questa può dirsi la precocità della precocità.

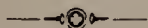
Rubens Paolo, illustre pittore. Colonia, 1577-1640. A *dieci anni* spiegava versi d'Omero; a *tredici* parlava sette lingue.

Racine Giovanni. Il più gran tragico francese. Ferté-Milon, 1639-1699. A *sette anni* scriveva versi e commedie.

Tasso Torquato. Tanto grande quanto infelice poeta, e fu infelicissimo. A *tre anni* imparava la grammatica; a *quattro* studiava i classici; a *sette*, scriveva latino, e comprendeva il greco.

Gaetano Brigola e Comp.°

MILANO

Via Manzoni, 2.

CATALOGO

DELLE

PROPRIE EDIZIONI

E DELLE

OPERE IN ESCLUSIVO DEPOSITO.

MARZO 1879.

INDICE DELLE MATERIE.

LETTERATURA.

a) Prosa.

Battaglia (*Eliseo*). Farfalla e duchessa, racconto fantastico; in-32, pag. 230. *Milano*, 1878. [D] L. 2 50

Caprin (*G*). A suon di campane: racconto; in-16, pag. 48. *Milano*, 1877. [F] — 60

Capuana (*Luigi*). Profili di donne: terza edizione; in-16, pagineVIII-256. *Milano*, 1878. [F] 3 —

Còrdula. Seconde pagine. (Un giorno avanti — Una catastrofe — Dal mondo di là — Le tristezze d'O...svaldo — Uno scandalo); in-16, pag. 264. *Milano*, 1877. [F] 2 50

De-Renzis (*F.*). Ananke; in-16, pag. 308. *Milano*, 1878. [F] 4 —

Edoardo. Il tenente Riccardo: ricordi della vita militare; in-16, pag. 292. *Milano*, 1878. [F] 3 50

Emma. Una fra tante; in-16, pag. 250. *Milano*, 1878. [F] 2 50

Emma. La leggenda di Valfreda; in-16, pag. XVI-280. *Milano*, 1877. [F] 3 —

Faimali (*Upilio*). Memorie di un domatore di belve, raccolte da Paolo Mantegazza; in-32, pag. 140, con ritratto. *Milano*, 1879. [D*] 3 —

Faldella (*G.*). Conquiste. Il male dell'arte — Variazioni sul tema; in-16. pag. 168. *Milano*, 1876. [F] 2 50

Farina (*Salvatore*). Dalla spuma del mare: racconto; in-16, pag. 234. *Milano*, 1876. [F] 3 —

Farina (*Salvatore*). Il tesoro di Donnina: seconda edizione; in-16, pag. 368. *Milano*, 1878. [F] L. 4 —

Farina (*Salvatore*). Racconti e scene. (La famiglia del signor Onorato — Fante di Picche — Una separazione di letto e di mensa — Un uomo felice); in-16, pag. 148. *Milano*, 1878. [F] 2 —

Filippi (*dott. Filippo*). Musica e musicisti. Critiche, biografie ed escursioni — Haydn, Beethoven, Weber, Meyerbeer, Rossini, Schumann, Wagner, Verdi; in-16, pag. VIII-420. *Milano*, 1876. [F] 4 50

Maineri (*B. E.*). L'ultimo veglione; in-16, pag. 104. *Milano*, 1875. [F] 1 —

Mantegazza (*dott. Paolo*). Il Dio Ignoto; terza edizione in-16, pag. VIII-532. *Milano*, 1877. [D*] 5 —

Mantegazza (*dott. Paolo*). Vedi FAIMALI.

Morsolin (*Bernardo*). Giangiorgio Trissino, o monografia di un letterato nel secolo XVI; in-8, pag. XLII-556. *Vicenza*, 1878. [D*] 10 —

Edita dal Comune e dall'Accademia Olimpica di Vicenza.

Navarro della Miraglia (*E.*). La vita color di rosa: Schizzi e scene; in-16, pag. 250. *Milano*, 1876. [F] 2 50

Neera. Addio; in-16, pag. 112. *Milano*, 1877. [F] 1 50

Neera. Un romanzo; in-16, pag. 256. *Milano*, 1877. [F] 3 —

Neera. Vecchie catene; in-16, pag. 200. *Milano*, 1878. [F] 2 —

Neera. Novelle gaie; in-16, pag. 304. *Milano*, 1879. [F] 3 —

Norsa (*Dionigio*). Un rompicollo: racconto; in-16, pag. 116. *Milano*, 1875. [D] 1 50

Picche. Racconti; in-16, pag. 304, *Milano*, 1878. [F] 4 —

Pierantoni-Mancini (*Grazia*). Valentina — Fiori appassiti; in-16, pag. 180. [F] 2 —

Pietrincisa (*N.*). Un fiocchetto azzurro; in-16, pag. 264, *Milano*, 1878. [F] 3 —

Repetti (*Maria*). Amore di donna: Parte I. Era un angelo! — Parte II. Amira; due volumi in-16, pag. 292, 412. *Milano*, 1878. [D] L. 6 —

Sacchetti (*R.*). Tenda e castello; in-16, pag. 300. *Milano*, 1878. [F] 3 —

Sebregondi (*Francesco*). Un prode di Roma (1849-1862); in-16, pag. 512. *Milano*, 1864. [F] 4 —

Sofia A.* ** La scacchiera della rosa: racconto; in-16, pag. 76. *Milano*, 1876. [F] 1 —

Sola (*C.*). Scritti vari; in-16, pag. 234. *Milano*, 1878. [F] 3 —

Verdinois (*F.*). Vedi PICCHE.

Verga (*G.*). Eros; seconda edizione in-16, pag. 408. *Milano*, 1876. [F] 3 50

Verga (*G.*). Nedda: bozzetto siciliano; in-16, pag. 64. *Milano*, 1874. [F] 1 —

Verga (*G.*). Tigre reale; seconda edizione in-16, pag. 200 *Milano*, 1878. [F] 2 —

Verga (*G.*). Primavera — La coda del diavolo — X — Certi argomenti — Le storie del castello di Trezza — Nedda; in-16, pag. 220. *Milano*, 1877. [F] 3 —

b) Poesia.

Bignami (*Attilio*). Il 9 gennajo: ode; in-16, pagine 20. *Milano*, 1878. [F] L. — 50

Cecchi (*Aristodemo*). I fatti del giorno: saggio di sonetti; in-32, pag. 40. *Firenze*, 1878. [D] — 60

Heine (*Enrico*). Il Canzoniere: traduzione di BERNARDO ZENDRINI; terza edizione in gran parte rifatta; in-16, pagine XXXVI-444. *Milano*, 1879. [F] 4 50

Levi (*C. A.*). Dal faro: versi; un volume in-4, pagine 44. *Milano*, 1877. [D] L. 5 —

Levi (*C. A.*). Miraggi: versi; un volume in-16, pagine 196. *Milano*, 1877. [D] 2 —

Penci (*Emilio*). Suoni dell'Alpi: Versi; in-32, pag. 124. *Milano*, 1878. [D] 2 —

Pinelli (*L.*). Vita intima; in-16, pag. 148. *Milano*, 1876. [D] 2 —

Rapisardi (*Mario*). Lucifero: poema. Seconda edizione coll' aggiunta di un' epistola ad Andrea Maffei; in-16, pag. 420, *Milano*, 1877. [D*] 4 —

Rapisardi (*Mario*). Palingenesi: Canti dieci. Nuova edizione riveduta e corretta dall' autore; in-16, pag. VIII-342. *Milano*, 1878. [D*] 4 —

Rapisardi (*Mario*). Ricordanze: Versi. Seconda edizione corretta dall' autore ed accresciuta di altre epistole e di molti inediti componimenti; un volume in-16, di pag. 355. *Milano*, 1878. [D*] 3 —

Tanganelli (*Ulisse*). Autumnalia: versi; in-32, pag. 122. *Milano*, 1878. [D] 2 —

c) Teatro.

Torelli (*Achille*). Teatro.

Vol. I. Chiodo scaccia chiodo: proverbio in un atto; in-16 pag. 36. *Milano*, 1875. [F] L. 1 —

Vol. II. Una Corte nel secolo XVII: commedia in cinque atti; in-16, pag. 140. *Milano*, 1875. [F] 2 50

Vol. III. La Verità: commedia in cinque atti; in-16, pag. 160. *Milano*, 1875. [F] 2 50

Vol. IV. I Mariti: commedia in cinque atti; in-16, pagine 200. *Milano*, 1876. [F] 2 50

Vol. V. Chi muore giace e chi resta si dà pace: proverbio in un atto; in-16, pag. 76. *Milano*, 1876. [F] 1 —

Vol. VI. Gli onesti: commedia in cinque atti; in-16, pagine 176. *Milano*, 1877. [F] L. 2 50

Vol. VII. Colore del tempo: commedia in quattro atti: in-16, pag. 128. *Milano*, 1877. [F] 2 50

FILOSOFIA.

Büchner (*Luigi*). Forza e materia: studi popolari di filosofia e storia naturale, preceduti da una prefazione appositamente scritta dall'autore per questa versione italiana di LUIGI STEFANONI; seconda edizione autorizzata, in-16, pag. 368. *Milano*, 1868. (*Esaurito, si ristampa.*)

Büchner (*Luigi*). L'uomo considerato secondo i risultati della scienza: suo passato, presente ed avvenire, ossia: Donde veniamo? — Chi siamo? — Dove andiamo? Facile esposizione, corredata di note giustificative: prima versione italiana di LUIGI STEFANONI; tre volumi, in-16, pag. XXIV-176, 200, 144. *Milano*, 1871. [F] L. 5 40

Si vendono separatamente:

Parte I. Donde veniamo? 1 80

» II. Chi siamo? 1 80

Büchner (*Luigi*). Scienza e natura: saggi di filosofia e scienza naturale: versione italiana di LUIGI STEFANONI; edizione autorizzata dall'autore; in-16, pag. XVI-408. *Milano*, 1870. [F] 4 50

Cantoni (*prof. Carlo*). Corso elementare di filosofia: opera premiata dal Congresso pedagogico di Napoli; seconda edizione rifusa ed aumentata; in-16, pag. XX-600. *Milano*, 1875. [F] 5 —

Cantoni (*prof. Carlo*). Giuseppe Ferrari; in-8, pag. 96. *Milano*, 1878. [D] 2 —

Dandolo (*conte Tullio*). Storia del pensiero nei tempi moderni. La Francia nel secolo passato; due volumi in-16, pag. 384, 400. *Milano*, 1862. [F] L. 8 —

Professione di fede di un naturalista moderno; traduzione di E. SOLAZZI, con aggiunte e note tratte dagli scritti di G. Trezza, Moleschott, D. Strauss, Letorneau, ecc.; in-16, pag. 46. *Milano*, 1878. [F] — 75

Stefanoni (*Luigi*). Storia critica della superstizione: seconda edizione; due volumi in-16, pagine 436, 424. *Milano*, 1869. [F] 7 50

SCIENZE E QUESTIONI SOCIALI.

Elementi di scienza sociale: ossia religione fisica, sessuale e naturale. Esposizione della vera causa delle tre principali piaghe sociali: La povertà; la prostituzione; il celibato; di un dottore in medicina. Tradotto dall' undecima edizione inglese, riveduto e corretto dall' autore. Terza edizione in-16, pag. XII-600. *Milano*, 1878. [D*] L. 3 50

Gabardi-Brocchi (*Isabella*). Emancipazione!... considerazioni sui diritti della donna; un volume in-32, pag. 30. *Firenze*, 1878. [D] — 60

Lo Savio (*Nicolò*). Del salariato e delle istituzioni che lo debbono modificare; studio economico-sociale; in-16, pagine XVI-240. *Milano*, 1874. [F] 2 —

POLITICA E QUESTIONI POLITICO-RELIGIOSE.

Cantù (*Cesare*). Due politiche: idillio d' un cittadino di San Marino; in-16, pag. 96. *Milano*, 1866. [F] L. 1 —

Casnati (*Giovanni*). Del governo del Regno: studj; in-16. pag. 536. *Milano*, 1877. [D] L. 4 —

Corbetta (*Eugenio*). Politica e libertà; libri due, in-8, pag. 600. *Milano*, 1877. [D] 7 50

Mascari (*R.*). Il papato; in-32, p. 44. *Firenze*, 1878. [D] — 80

Reali (*canon. Eusebio*). La Chiesa e l'Italia; in-16, pag. XVI-208. *Milano*, 1862. [F] 2 —

GIURISPRUDENZA.

Esperson (*cav. Pietro*). Diritto diplomatico e giurisdizione internazionale marittima.

Vol. I. Delle legazioni; in-8, pag. VIII-368. *Torino*, 1871. [D] L. 6 —

Vol. II. Parte I. Dei Consolati; in-8, pag. 316. *Milano*, 1874. [D] 5 —

Vol. II. Parte II. Giurisdizione internazionale marittima; in-8, pag. IV-284. *Milano*, 1877. [D] 5 —

SCIENZE NATURALI.

Canestrini (*prof. Giovanni*). Compendio di zoologia ed anatomia comparata; tre vol., in-16, pag. 368, 316, 224. *Milano*, 1869-71. [F] L. 7 50

Si vendono separatamente:

Parte II. Molluschi ed antropodi. 2 40

» III. Vermi ed infimi animali. 2 10

Canestrini (*prof. Giovanni*). Origine dell'uomo; seconda edizione riveduta ed accresciuta col corredo di 9 incisioni in legno, in-16, pag. 160. *Milano*, 1870. [F] 1 50

Cantoni (*prof. Gaetano*). La creazione di alcuni organismi: dialogo; in-16, pag. 68. *Milano*, 1868. [F] L. 1 —

Fusinieri (*Ambrogio*). Scritti vari illustrati dal prof. G. Cantoni; in-8, pag. LXL-436. *Vicenza*, 1878. [D*] 6 —

Editi dal Comune e dall'Accademia Olimpica di Vicenza.

Stoppani (*prof. Antonio*). Corso di geologia; tre volumi in-8, di pag. 504, 704, 704, con numerose incisioni. *Milano*, 1871-1873. [F*] 36 —

AGRICOLTURA.

Almanacco agrario. Anno I, 1868 (*esaurito*). — Anno II, 1869. — Anno III, 1870 (*esaurito*). — Anno IV, 1871. — Anno V, 1872. — Anno VI, 1873. — Anno VII, 1874. — Anno VIII, 1875. — Anno IX, 1876. — Anno X, 1877. — Anno XI, 1878. — Anno XII, 1879; in-32. *Milano*, cadaun volume [F*] L. — 60

Le annate I-VIII furono redatte dal prof. Gaetano Cantoni, e le annate X, XI e XII dal prof. Ottavio Ottavi.

Aloi (*prof. Antonio*). Manuale teorico-pratico per la coltivazione dell'ulivo; in-16, pag. 64. *Milano*, 1875. [F] 1 20

Biblioteca dell'agricoltore. Vol. 28.°

Arnaud (*ing. Alessandro*). Dell'acqua considerata sotto l'aspetto del suo impiego nell'agricoltura; in-16, pag. 64. *Milano*, 1871. [F] 1 —

Biblioteca dell'agricoltore. Vol. 15.°

Balsamo Crivelli (*marchese Michele*). Istruzione popolare per allevare i bachi da seta nostrali e del Giappone; quarta edizione, in-16, pag. 215, con incisione e ritratto dell'autore. *Milano*, 1869. [F] 2 10

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 5.°

Belgiojoso (*Carlo*). Il progresso dell' agricoltura raccomandato ai proprietari di terreni; in-16, pag. 108. *Milano*, 1869. [F] L. 1 —

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 7.°

Besana (*Carlo*). Manuale di chimica applicata al caseificio; in-8, pag. 376. *Milano*, 1876. [D*] 4 50

Biblioteca dell'agricoltore. Questa collezione, intrapresa da pochi anni, conta già 30 volumi che qui si registrano sotto il nome dei rispettivi autori.

Calderari (*Francesco*). Manuale pratico per la coltivazione della vite e la fabbricazione del vino; seconda edizione riveduta dall'autore, in-16, pag. 128. *Milano*, 1869. [F] 1 50

Biblioteca dell'agricoltore. Vol. 1.°

Cantoni (*prof. Gaetano*). Vedi « Almanacco agrario. »

Cappi (*prof. Giulio*). I giardini in città ed in campagna, ovvero l'arte di educare i fiori in piena terra, sulle finestre, sui terrazzi, nei saloni, ecc., opera utilissima ad ogni ceto di persone; seconda edizione riveduta ed aumentata di molti generi nuovi; in-16, pag. 228, con 81 incisioni. *Milano*, 1872. [F] 2 40

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 4.°

Cappi (*prof. Giulio*). Insetti nocivi all' agricoltura, al bestiame e all'economia domestica descritti ed illustrati da 44 incisioni; opera necessaria ai coltivatori, agli industriali e ai padri di famiglia, ai quali si mostrano i rimedi più efficaci per distruggerli; in-16, p. 144. *Milano*, 1873. [F] 1 80

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 21.°

Cappi (*prof. Giulio*). L'orto e il frutteto, manuale di coltivazione per le diverse provincie d' Italia; in-16, pag. 540. *Milano*, 1859. [F] 4 50

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 3.°

Cornalia (*prof. Emilio*). Norme pratiche per l' esame micro-

scopico delle sementi, crisalidi e farfalle del baco da seta; seconda edizione, in-16, pag. 60. *Milano*, 1871. [F] L. 1 —

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 10.°

Crivelli (*Luigi*). Alcune norme per combattere il calcino o male del segno nelle bacherie; in-16, pag. 12. *Milano*, 1877. [F] — 50

Crivelli (*Luigi*). Studi sulla rigenerazione dei bachi da seta; in-16, pag. 56. *Milano*, 1870. [F] — 75

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 11.°

Croff (*L. e Figlio*). Il floricoltore: descrizione, coltura e moltiplicazione delle migliori piante di fiori annuali, bisannuali, vivaci e bulbose che si possono coltivare in piena terra nel nostro clima; un volume in-16, pag. 308. *Milano*, 1874. [F] 2 10

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 22.°

De Horatiis (*P. F.*). Gli agronomi illustri: note biografiche in-16, pag. 144. *Milano*, 1879. [F] 1 50

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 30.°

Donati (*Cesare*). Brevi cenni sull' allevamento razionale del coniglio; in-16, pag. 40. *Milano*, 1872. [F] — 75

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 19.°

Ginevri Blasi (*Ascanio*). Manuale teorico-pratico per la coltivazione della vigna latina; in-16, pag. 92, fig. *Milano*, 1877. [D*] 1 20

Gorini (*G.*). Della fabbricazione dei formaggi, in cui si tratta anche delle vacche lattifere, dei diversi metodi di mungitura, del latte, della panna, della fabbricazione del burro e dei formaggi anche con latte diverso da quello di vacca: seconda edizione, in-16, pag. 256. *Milano*, 1873. [F] 2 10

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 20.°

Guffanti (*Angelo*). L' avvenire viticolo ed enologico d' Italia,

ovverosia la futura principale sorgente di ricchezza nazionale; in-16, pag. XVI-260. *Milano*, 1877. [D*] L. 4 —

Locatelli (*Ambrogio*). Del sistema cellulare e dell'allevamento dei bachi da seta; in-16, pag. 64. *Milano*, 1874. [F] — 75

Biblioteca dell'agricoltore. Vol. 23.°

Ottavi (*prof. Ottavio*). Vedi « Almanacco agrario. »

Papa (*prof. Francesco*). Allevamento e governo del coniglio. Estratto dalla « Bromatologia veterinaria »; terza edizione, in-16, pag. 56, con una tavola. *Milano*, 1877. [F] 1 —

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 27.°

Papa (*prof. Francesco*). Bromatologia veterinaria o Trattato degli alimenti e dell' alimentazione degli erbivori domestici, stato premiato con medaglia d' oro al concorso di zootecnica del 1873 dalla Società Reale e Nazionale veterinaria; due vol., in-16. pag. 188, 368, con incisioni e tavole. *Milano*, 1874. [F] 4 20

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 25.° e 26.°

Pestalozza (*Alessandro*). I bachi del Giappone: memoria: quinta edizione, in-16, pag. 140. *Milano*, 1872. [F] 1 50

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 18.°

Pirovano (*Gaetano*). Trattato di vinificazione, aggiuntavi una esposizione sommaria del processo Pasteur per conservare e invecchiare i vini; seconda edizione, in-16, pagine 392, con molte incisioni. *Milano*, 1869. [F] 3 —

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 9.°

Possenti (*ing. Carlo*). Scoperta Guénon sulle vacche da latte, ossia metodo di giudicare della quantità e qualità del latte producibile tanto attualmente dalle vacche fattore, quanto in futuro dalle giovenche di pochi mesi, e ciò col sussidio della sola ispezione di segni facilmente riconoscibili all'esteriore delle medesime, esposta per uso dei fittabili e

coltivatori lombardi; seconda edizione riveduta, in-16, pag. 128, con figure nel testo. *Milano*, 1870. [F] L. 1 80
Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 12.°

Ronna (*ing. Antonio*). Le industrie agricole. Traduzione italiana consentita dall'autore ed eseguita da ANTONIO SELMI e LUIGI TOMMASI, con aggiunte e correzioni dello stesso autore e note dei traduttori. Parte I: Le sostanze alimentari: Vino — Grani — Conservazione degli alimenti — Olii — Zuccheri — Birra — Distillerie. Parte II: Industrie propriamente dette: Pellami — Carta — Legnami — Ingrassi artificiali. — Appendice; due volumi, in-16, pagine VIII-448, 528, con numerose incisioni. *Milano*, 1872. [F] 7 20
Biblioteca dell' agricoltore. Vol 16.° e 17.°

Schatzmann (*prof. R.*). Manuale di caseificio, ovvero introduzione all' industria dei latticinii. Scritto popolare, tradotto liberamente per cura di un membro della Società Agricola forestale di Vallemaggia; in-16, pag. 144, con figure, prospetti e tavole. *Milano*, 1874. [F] 2 10
Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 24.°

Selmi (*prof. Antonio*). Dell'alimentazione del bestiame da carne, da lavoro e da latte e della alimentazioue dei contadini: lezioni d' economia rurale: in-16, pag. XXVIII-308. *Milano*, 1869. [F] 2 40
Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 6.°

Sira-Kava di Sendaï (*Osyu*). Trattato sull'educazione dei bachi da seta al Giappone, tradotto dal giapponese in francese da LEONE DE ROSNY: versione italiana di FELICE FRANCESCHINI; prima edizione italiana sulla terza francese riveduta dallo stesso autore, corredata da numerose incisioni; in-16, di pag. 240. *Milano*, 1870. [F] 3 —
Biblioteca dell' agricoltore. Vol 13.°

Tubi (*dottor Graziano*). Istruzioni sull'uso dell'apparecchio dissolforatore e conservatore del vino, coll'aggiunta di alcuni precetti relativi alla solforazione della vite e al travasamento del vino; in-16, pag. 32, con due tavole. *Milano*, 1871. [F] L. — 50

Biblioteca dell' agricoltore. Vol. 14.°

IGIENE, MEDICINA E CHIRURGIA.

Almanacco igienico popolare. Vedi MANTEGAZZA.

Bergeret (*dott. L. F. E.*). Delle frodi nell'esercizio delle funzioni generatrici; pericoli e danni per gli individui, la famiglia e la società; traduzione del dott. CIRILLO TAMBURINI; seconda edizione; un volume in-16, pag. 172. *Milano*, 1871. [F] L. 1 50

Braun (*dott. prof. Gustavo*). Compendio di ostetricia e ginecologia operatoria; prima traduzione italiana con note ed aggiunte eseguite col consenso dell' autore dal dott. GAETANO CASATI; in-16, pag. 432. *Milano*, 1865. [F] 4 —

Brentano (*dott. Paolo*). L' omiopatia in Italia; rivista di medicina omiopatica; anno primo, in-16, pag. XXVIII-672 *Milano*, 1864. [F] 7 —

Castoldi (*cav. dott. Ezio*). Della diatesi scrofolosa e suo trattamento mediante i bagni marini: memoria; in-16, pagina 344. *Milano*, 1864. [F] 4 —

Enciclopedia igienica popolare. Vedi MANTEGAZZA.

Faralli (*dott. Giovanni*). Dei solfiti ed iposolfiti nella cur delle febbri intermittenti; un volume in-8, pag. 128. *Milano*, 1872. [D] 2 50

Fort (*dott. prof. C. A.*). Anatomia descrittiva e dissezione,

contenente un compendio d'embriologia, la struttura microscopica degli organi e quella dei tessuti. Traduzione italiana della seconda edizione francese; tre volumi in-16, pag. XL-472, 788, 576, con 663 figure nel testo. *Milano*, 1871. [D*] L. 24 —

Gamberini (*dott. prof. Pietro*). Manuale delle malattie cutanee; un volume in-8, pag. XVI-360, con cinque tavole. *Milano*, 1871. [F] 6 —

Gamberini (*dott. prof. Pietro*). Trattato teorico pratico delle malattie veneree; in-8, pag. VIII-664. *Milano*, 1873. [F] 12 —

Letourneau (*dott. Carlo*). Fisiologia delle passioni: prima versione italiana di LUIGI STEFANONI; edizione autorizzata dall'autore, in-16, pag. XXIV-336. *Milano*, 1869. [F] 3 —

Mantegazza (*dott. Paolo*). Enciclopedia igienica popolare; volumi I-XIV in-32, di pag. 160 circa. *Milano*, 1866-79; cadaun volume [E] — 50

I. Igiene della cucina;
II. Igiene della casa;
III. Igiene del sangue;
IV. Igiene della pelle;
V. Igiene della bellezza;
VI. Igiene del movimento;
VII. Igiene d'Epicuro;
VIII. Igiene dei visceri;
IX. Igiene dei sensi;
X. Igiene del cuore e dei nervi;
XI. Igiene della testa;
XII. Igiene del nido;
XIII. Igiene delle età;
XIV. Igiene dei climi.

Mantegazza (*dott. Paolo*). Elementi di igiene: settima edizione ritoccata ed accresciuta dall'autore; in-16, pag. 680. *Milano*, 1878. [F] 4 50

Mantegazza (*dott. Paolo*). Fisiologia dell'amore; in-16, pagine VIII-392. *Milano*, 1873. [D*] 4 50

Mantegazza (*dott. Paolo*). Fisiologia del piacere; ottava edizione, in-16, pag. XX-568. *Milano*, 1877. [F] 4 50

Mantegazza (*dott. Paolo*). Igiene dell'amore; in-16, pag. 460, *Milano*, 1878. [D*] 5 —

Mantegazza (*dott. Paolo*). Quadri della natura umana: Feste ed ebbrezze; due volumi in-16, pagine 548, 696. *Milano*, 1871. [D*] L. 10 —

Mantegazza (*dott. Paolo*). Un giorno a Madera: una pagina dell' igiene d'amore; sesta edizione, in-16, pag. X-184. *Milano*, 1879. [D*] 2 50

Moleschott (*Jac.*). La circolazione della vita: lettere fisiologiche in risposta alle lettere chimiche di Liebig; traduzione sulla quarta edizione tedesca, pubblicata col consenso dell'autore dal prof. CESARE LOMBROSO; in-16, pag. 404. *Milano*, 1869. [F] 4 50

Schivardi (*dott. Plinio*). Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia, nonchè agli stabilimenti idropatici, ai soggiorni d'inverno, alle cure col siero di latte e coll'uva; seconda edizione riveduta ed aumentata; in-16, pag. XII-612, con 30 vedute, rilegata in tutta tela. *Milano*, 1875. [F] 7 50

Skoda (*dott. Giuseppe*). Trattato di percussione ed ascoltazione; nuova traduzione italiana sulla sesta edizione tedesca, con note ed aggiunte per cura del dottor PLINIO SCHIVARDI; in-16, pag. 448. *Milano*, 1864. [F] 4 —

Syme (*dott. Giacomo*). Elementi di chirurgia: prima traduzione italiana sulla quinta inglese, del dott. CIRILLO TAMBURINI; due vol. in-16, pag. 440, 440. *Milano*, 1865. [F] 8 —

Tonini (*dott. Ferdinando*). Igiene e fisiologia del matrimonio, ossia storia naturale e medica dello stato conjugale e della igiene speciale dei conjugi; quinta edizione, in-16, pag. 600. *Milano*, 1877. [F] 4 50

Verga e Valsuani (*dottori*). Sugli usi terapeutici del cloralio: esperimenti chimici; seconda edizione con aggiunte; pagine 44. *Milano*, 1870. in-16. [F] — 60

Williamson (*dott.*). Chirurgia militare: traduzione dall'inglese con note del dottor EDOARDO BOCCOMINI; in-16, pag. 396. *Milano*, 1864. [F] L. 4 —

FILOLOGIA.

Banfi (*prof. Giuseppe*). Vocabolario milanese italiano: terza edizione accresciuta e rifusa; in-16, pag. XXXII-692 a due colonne. *Milano*, 1870. [F] L. 4 50

Lo stesso, rilegato in piena tela. [F] 6 —

De Capitani (*dott. G. B.*). Voci e maniere di dire più spesso mutate da Alessandro Manzoni nell' ultima ristampa (1840) dei *Promessi Sposi*; seconda edizione, in-16, pag. 160. *Milano*, 1875. [F] 2 50

ISTRUZIONE E EDUCAZIONE.

Bianconi (*G. B.*). Lezioni di geografia (compilate sulla traccia di Gaultier), aggiuntevi la geografia fisica e la cosmografia; ottava ediz. in-8, pag. 420. *Milano*, 1869. [D] L. 2 —

Cantoni (*prof. Carlo*). La questione universitaria; in-16, pagine 96. *Milano*, 1874. [D] 1 —

Gualtier. Vedi BIANCONI.

Goretti Veruda (*Laura*). Prime idee su l'uomo, gli animali, le piante e prime nozioni di geografia per i fanciulletti degli asili d' infanzia e delle prime classi elementari, con alcuni studi di GIUSEPPE SACCHI sull' applicazione pratica del metodo; in-16, pag. 296, con due tavole. *Milano*, 1871. [F] 2 40

Lo stesso, senza le tavole [F] 2 —

Malfatti (*prof. Bartolomeo*). Guida agli esercizi elementari di osservazione e di lingua proposta ai genitori ed ai maestri come accompagnamento alla parte prima e seconda delle letture. Primo e secondo grado; in-16, pag. XII-300. *Milano*, 1869. [D] L. 2 —

Malfatti (*prof. Bartolomeo*). Letture per le scuole elementari; nuova edizione riordinata e accresciuta. [D]

Parte I. Per la sezione superiore della I classe elementare; un volume in-16, pag. 112. *Milano*, 1876. — 60

» II. Per la II classe elementare; in-16, pag. 192. *Milano*, 1877. — 80

» III. Per la III classe elementare; in-16, pag. 268. *Milano*, 1870. 1 —

» IV. Per la IV classe elementare; in-16, pag. 280. *Milano*, 1870. 1 20

Mantegazza (*dott. Paolo*). Il bene ed il male, libro per tutti. Terza edizione riveduta dall' autore. Opera premiata al concorso Ravizza; un volume in-16, pag. XII-160. *Milano*, 1871. [D*] 1 25

Riola Mancini (*Grazia Maria*). Il manoscritto della nonna pubblicato per cura della nipote Grazia Mancini-Pierantoni; in-16, pag. 80 con ritratto. *Milano*, 1879. [F] 1 —

Sacchi (*Giuseppe*). Racconti biografici pubblicati ad uso di libro di premio; in-16, pag. 348, con illustrazioni. *Milano*, 1872. [F] 3 —

Sergent-Marceau (*Ernesto*). Lezioni elementari di astronomia dedicate al popolo che studia e lavora; in-16, pag. 444. *Milano*, 1871. [F] 2 40

STORIA, BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA.

Annali della fabbrica del Duomo di Milano, dall'origine fino al presente, pubblicati a cura della sua amministrazione. Vol. I e II, in-4, pag. XX-320, 320 con due tavole. *Milano*, 1877-78. Cadaun volume [D*] L. 20 —

L'opera si comporrà di cinque volumi in-4, stampati con caratteri nuovi su buona carta a mano.

Possibilmente di sei in sei mesi verrà pubblicato un volume.

Il prezzo d'ogni volume rimane fissato in L. 20.

Al quinto volume seguiranno indici copiosissimi di date, di nomi e di luoghi.

Archivio storico lombardo, giornale della Società storica lombarda. Anno I, 1874. — Anno II, 1875. — Anno III, 1876. — Anno IV, 1877. — Anno V, 1878. *Milano*. Cadaun' annata [C*] 20 —

Si pubblica a fascicoli trimestrali di 10 a 12 fogli in-8 gr. L'abbonamento comincia col primo d'ogni anno. — Non si cedono fascicoli separati. — L'annata seconda non può aversi separatamente.

Belgiojoso (*Carlo*). Repubblicani e Sforzeschi (1447-1450); due vol. in-16, pag. 416, 450. *Milano*, 1864. [F] 7 —

Bibliotheca historica italica, cura et studio Societatis Longobardicae historiae studiis promovendis. Vol. I, in-4, pag. XX-276. *Milano*, 1876. [D*] 16 —

Contiene:

Prefazione dell'editore.

Vegii Scipionis protophysici mediolanensis Historia rerum in Insubribus gestarum sub Gallorum dominio.

Ejusdem Ephemeridum libri duo.

Merulae Gaudenti suæ ætatis rerum gestarum libri quatuor.

Cremonensium jurisconsultorum equitum comitumque perilustri collegio Homobonus Offredus collega felicitatem.

Speciani Iohannis Baptistæ Ducis Mediolani consiliarii de bello gallico Comentarii.

Cronache Cremonesi. Cenno illustrativo.

Cronaca di Cremona. Frammento dell'anno 1339 al 1442.

Cronaca di Cremona dall'anno 1494 al 1525.

Sono in corso di stampa i volumi II e III.

Bibliotheca historica italica, etc. Indici del volume I, in-4, pag. 36 (277-308). *Milano*, 1878. [D*] L. 2 —

Cantù (*Cesare*). Italiani illustri ritratti: seconda edizione; tre volumi in-8 di complessive pagine 1590. Si pubblica in dieci dispense settimanali. Cadauna dispensa [E*] 1 —

L'opera completa [E] 12 —

La stessa, elegantemente legata in tela [E] 16 —

Le sole coperte in tela (per gli associati che desiderano far rilegare l'opera). [A*] 3 —

D'Adda (*marchese Gerolamo*). Vedi « Indagini storiche, ecc. »

Dandolo (*Emilio*). I volontari ed i bersaglieri lombardi; annotazioni storiche; un volume in-16, pag. XXIV-192. *Milano*, 1860. [F] 2 50

De Angeli (*dott. Felice*). Delle origini del dominio tedesco in Italia, con documenti inediti e rari del secolo X; studi storico-critici; in-16, pag. 252. *Milano*, 1861. [F] 2 50

Fambri (*Paulo*). La questione dei bersaglieri; in-16, pag. 88. *Milano*, 1871. [F] 1 20

Fontanelli (*Carlo*). Re Vittorio Emanuele, lettura fatta al Circolo filologico di Firenze la sera del 9 marzo 1878, con lettere inedite di Vittorio Emanuele a Massimo d'Azeglio, in-32, pag. 40. *Milano*, 1878. [D] — 80

Formentini (*Marco*). Il ducato di Milano, studi storici documentati; in-8, pag. XII-752. *Milano*, 1877. [D] 15 —

Indagini storiche, artistiche e bibliografiche sulla Libreria Visconteo-Sforzesca del Castello di Pavia, compilata ed

illustrata con documenti inediti per cura di un bibliofilo. Parte I; un volume in-8, pag. 256, con una fotografia. *Milano*, 1875. [D] L. 16 —

Questa prima parte è per sè stessa un' opera completa ; le diligenti ricerche dell' autore relative alla parte seconda dell' opera ne ritarderanno ancora per poco la pubblicazione.

Mignet (*M.*). Vita di Franklin: nuova versione dal francese col consenso dell'autore, preceduta da brevi cenni bibliografici di G. D'ADDA; un volume in-16, pag. 168. *Milano*, 1870. [F] 1 50

Omaggio della Società storica Lombarda al VII Centenario della Battaglia di Legnano; un volume in-8 di pag. 226. *Milano*, 1876. [D] 5 —

Contiene:

Cantù (*C.*). I Lombardi e il Barbarossa.
Pirovano (*G.*). Legnano.
Cantù (*C.*). Il convento di Pontida.
Vignati (*C.*). Dell' importanza storica della battaglia di Legnano, giudicata da F. BERTOLINI.
Brambilla (*C.*). I Pavesi.
Rusconi (*A.*). I conti di Biandrate.
Ottino (*G.*). Saggio di una bibliografia della Lega Lombarda.

Ottino (*G.*). La stampa periodica, il commercio dei libri e la tipografia in Italia. XV febbraio MDCCCLXXIII; in-4, pag. 80. *Milano*, 1875. [F] 7 50

Peluso (*Francesco*). La chiesa di Castiglione e le opere d'arte che contiene; un volume in-4, pag. 48, con incisioni. *Milano*, 1874. [D] 3 —

Peluso (*Francesco*). Storia della repubblica milanese dall'anno 1447 al 1450; in-8; pag. 332. *Milano*, 1871. [D] 3 50

Porro (*Pietro*). Note sulla Storia d' Italia:

Vol. I. L' Italia preistorica. L'Evo antico. Un vol. in-16, di pag. 240. *Milano*, 1877. [D] 2 —

Vol. II. Evo medio. Evo moderno. Un vol. in-16, di pagine 152. *Milano*, 1877. [D] L. 2 —

Il terzo ed ultimo volume è in corso di stampa.

Riccardi (*prof. Giuseppe*). Diario storico-biografico italiano. Due vol. in-8, pag. LXIV-396, 488. *Milano*, 1870. [F] 6 —

Tosti (*dott. Luigi*). Storia della lega lombarda, illustrata con note e documenti; prima edizione milanese, in-16, pagine 424. *Milano*, 1860. [D] 5 —

GEOGRAFIA, VIAGGI E GUIDE.

Cantù (*Cesare*). Guida a Como e al suo lago; in-32, pag. 96, con 33 vedute. *Milano*, 1872. [E] L. 1 —

Corbetta (*dott. Carlo*). Sardegna e Corsica; libri due; in-16, pag. XVI-648. *Milano*, 1877. [D] 6 —

Corti (*Ernesto*). Strenna per gli alpinisti ed amatori di viaggi: ricordi di un viaggio pedestre da Lodi a S. Moriz in Engadina: in-8, pag. 208. *Lodi*, 1879. [D] 2 50

De Filippi (*prof. R.*). Note di un viaggio in Persia nel 1862; in-8, pag. XII-398. *Milano*, 1865. [F] 8 —

Edizione di soli 500 esemplari.

Gatti (*Vittorio*). Ricordi d'Inghilterra; in-16, pag. 332. *Milano*, 1879. [F] 4 —

Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali, con cenni storici, geognostici e botanici: pubblicata per cura del Club Alpino italiano, sede di Sondrio; in-16, pag. 256, con 14 vedute e carta topografica. *Milano*, 1873. [D] 3 —

La stessa rilegata in piena tela. [D] 4 —

Malfatti (*prof. Bartolomeo*). Scritti geografici ed etnografici; in-16, pag. VIII-603. *Milano*, 1869. [F] 4 50

Mantegazza (*dott. Paolo*). Rio de la Plata e Teneriffe, viaggi

e studi; terza edizione riveduta, in-16, pag. 720. *Milano*, 1877. [F] L. 4 50

Milano percorsa in omnibus. Guida per chi vuol visitare con poco dispendio di tempo e denaro tutto quanto di più rimarchevole offre la città, compilata da GAETANO BRIGOLA ed illustrata di notizie storiche ed artistiche da FELICE VENOSTA; un volumetto in-32, pag. 176, con pianta. *Milano*, 1871. [E] 1 —

Romussi (*C.*). Milano ne' suoi monumenti. Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società pedagogica; in-16, pagine 400, con 50 incisioni. *Milano*, 1875. [F] 4 —

Schivardi (*dott. Plinio*). Guida descrittiva e medica alle acque minerali ed ai bagni d'Italia, nonchè agli stabilimenti idropatici, ai soggiorni d'inverno, alle cure col siero di latte e coll' uva. Seconda edizione riveduta e aumentata; in-16, pag. XII-612, con 30 vedute, rilegata in tutta tela, *Milano*, 1875. [F] 7 50

OPERE

DEL

DOTTOR PAOLO MANTEGAZZA

SENATORE DEL REGNO.

Almanacco igienico popolare. Vedi « Enciclopedia igienica. »

Elementi di igiene: settima edizione ritoccata ed accresciuta dall'autore; in-16, di pag. 680. *Milano*, 1878. [F] L. 4 50

Enciclopedia igienica popolare. Vol. I-XIV, in-32, pag. 160. *Milano*, 1866-79; cadaun volume [E] — 50

I. Igiene della cucina;
II. Igiene della casa;
III. Igiene del sangue;
IV. Igiene della pelle;
V. Igiene della bellezza;
VI. Igiene del movimento;
VII. Igiene d' Epicuro;
VIII. Igiene dei visceri;
IX. Igiene dei sensi;
X. Igiene del cuore e dei nervi;
XI. Igiene della testa;
XII. Igiene del nido;
XIII. Igiene delle età;
XIV. Igiene dei climi.

Faimali Upilio: memorie di un domatore di belve; in-32, pag. 140. *Milano*, 1879. [D*] — 3

Fisiologia dell'amore; seconda edizione. in-16, pag. VIII-392. *Milano*, 1875. [D*] 4 50

Fisiologia del piacere; ottava edizione, in-16, pag. XX-568. *Milano*, 1877. [F] 4 50

Igiene dell'amore; in-16, pag. 460. *Milano*, 1878. [D*] 5 —

Il bene ed il male: libro per tutti; terza edizione riveduta dall' autore. Opera premiata al concorso Ravizza; in-16, pag. XII-160. *Milano*, 1871. [D*] L. 1 25

Il Dio ignoto; terza edizione, in-16, pag. VIII-532. *Milano*, 1877. [D*] 5 —

La mia Mamma: Laura Solera-Mantegazza; in-16, pag. 228. *Milano*, 1876. (*Esaurito.*)

Ordine e libertà: conversazioni di politica popolare; in-16, pag. 192. *Milano*, 1864. [D*] 1 80

Profili e paesaggi della Sardegna; in-16, pag. 232. *Milano*, 1870. (*Esaurito.*)

Quadri della natura umana. Feste ed ebbrezze; due volumi in-16, pag. 548, 696. *Milano*, 1871. [D*] 10 —

Rio de la Plata e Teneriffe: viaggi e studî; terza edizione, riveduta, in-16, pag. 720. *Milano*, 1877. [F] 4 50

Studî sui matrimoni consanguinei; seconda edizione riveduta, in 16, pag. 720. *Milano*, 1868. (*Esaurito.*)

Un giorno a Madera. Una pagina dell' igiene d'amore; sesta edizione, in-16, pag. X-184. *Milano*, 1879. [D*] 2 50

OPERE

DEL

DOTTOR GIOVANNI RAJBERTI

(IL MEDICO POETA).

Il viaggio di un ignorante: ossia ricette per gli ipocondriaci; in-8, pag. 228. *Milano*, 1857. [D*] L. 3 50

I fest de Natal: versi milanesi; opuscoletto in-8, pag. 48. *Milano*, 1853. [D*] — 86

El pover Pill: versi; in-8, pag. 48. *Milano*, 1852. [D*] — 86

Le strade ferrate: sestine milanesi del medico-poeta; in-8, pag. 32. *Milano*, 1840. [D*] — 86

Il marzo 1848: versi milanesi; opuscolo in-8, pag. 48. *Milano*, 1848. [D*] 1 30

Sul gatto: cenni fisiologici e morali, coll'appendice della coda. Quarta edizione riveduta dall'autore; in-8, pag. 112. *Milano*, 1877. [D*] 2 —

L'arte poetica di Quinto Orazio Flacco, esposta in dialetto milanese; in-8, pag. 84. *Milano*, 1836. [D*] 1 72

L'arte di convitare spiegata al popolo, due vol. in-8, pagine XXIV-104, XXXII-112. *Milano*, 1850-51. [D*] 5 20

Il volgo e la medicina: discorso popolare del medico-poeta; in-8, pag. 168. *Milano*, 1840. [D*] 2 60

Appendice all'opuscolo «Il volgo e la medicina», altro discorso popolare; in-8, pag. 156. *Milano*, 1841. [D*] L. 2 60

L'avarizia, satira prima di Quinto Orazio Flacco, esposta in dialetto milanese; in-8, pag. 48. *Milano*, 1837. [D*] 1 30

L'arte di ereditare, satira V del libro secondo di Quinto Orazio Flacco, esposta in dialetto milanese; in-8, pag. 52. *Milano*, 1839. [D*] 1 30

Amiciza e tolleranza, satira di Quinto Orazio Flacco, esposta in dialetto milanese; in-8, pag. 56. *Milano*, 1841. [D*] 1 30

INDICE ALFABETICO.